

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 17. Marzo 2024
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892958845

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 18. Marzo 2024
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



Antefissa in maiolica del II/III secolo d.C. col nome della Legione XX Valeria Victrix e un cinghiale, simbolo legionario, proveniente da Holt, Clwyd, Galles. British Museum, Londra. Numero di registrazione PE 1911,0206.1. Foto AgTigress, 2010, CC AS 3.0 Unported (Wikipedia Commons).

Arabia Eudaemon ed Aethiopia: le altre facce della vittoria augustea

di MAURIZIO COLOMBO

ABSTRACT. Caesar Augustus did not need “spin doctors” because he himself was one of their number; his own work in the field of political propaganda, the celebrated Summary of the Deeds that his contemporaries were already used to call *Res gestae diui Augusti*, stands out conspicuously as an excellent means of self-promotion and a very interesting example of literary Latin. Here we will show how he made a rather shrewd use of two problematical expeditions for propaganda aims. Both military campaigns were fought by the Roman army of Egypt. Caesar Augustus gave the order to start the war in *Arabia Eudaemon*, but it ended in a strategical failure; the other in *Aethiopia* (scholarly known as kingdom of Kush or Nubia) was only a sudden counter-attack without his knowledge, but it brought home a brilliant victory. Nevertheless, Caesar Augustus dared to claim that both wars had been launched on his order and had achieved clean victories. The last part of the paper will be devoted to two military issues. After sharing some guesses on size and composition of the field armies in *Arabia Eudaemon* and *Aethiopia*, we will argue the peculiar place of the *exercitus Aegyptiacus* in the broader framework of Augustan strategy in the Near East.

KEYWORDS. *Res gestae diui Augusti*, *Arabia Eudaemon*, *Aethiopia*, *Aegyptus*, Caesar Augustus, Aelius Gallus, Publius Petronius, Roman army in Egypt.

Quando si menziona l’Oriente nel contesto storico del principato augusteo, il pensiero corre automaticamente al regno dei Parthi. Ciò dipende dalla prospettiva distortente della propaganda ufficiale, che ci influenza anche indirettamente attraverso la trasfigurazione letteraria delle vicende correnti nei poeti contemporanei. Riepilogando la politica estera di Cesare Augusto nel Vicino Oriente a partire dal 30 a.C., le *Res gestae diui Augusti* elencano debitamente al primo posto la conquista dell’*Aegyptus*, ma poi celebrano quasi esclusivamente i fatti principali delle relazioni diplomatiche e militari con i Parthi: più precisamente, l’instaurazione del protettorato romano sull’*Armenia maior*, i *signa recepta* di tre eserciti romani e l’*amicitia populi Romani* imposta ai

Parthi, i *supplices reges* dei Parthi, dei Medi e degli Adiabeni, gli ostaggi parthici della famiglia reale, i *reges* inviati a Parthi e Medi¹.

Nonostante il carattere pervasivo delle notizie circa il *regnum* parthico, ci sono due sorprendenti eccezioni, che precedono anche il protettorato romano sull'*Armenia maior*; una concerne le terre nilotiche a meridione dell'*Aegyptus*, l'altra una zona diversa dell'Oriente. Il primo capitolo della parte delle *Res gestae diui Augusti* dedicata alle guerre esterne e alla diplomazia (capitoli 26–33) registra appunto due imprese poco o male conosciute fuori degli ambienti scientifici²: la grande vittoria del *praefectus Aegypti* Publio Petronio sull'*Aethiopia* (detta altrimenti regno di Kush o Nubia) e la quasi simultanea spedizione del suo collega Elio Gallo in *Arabia Eudaemon*³.

[1] *Omnium prouinciarum populi Romani, quibus finitimae fuerunt gentes quae non parerent imperio nostro, fines auxi.* [2] *Gallias et Hispanias prouincias, item Germaniam, qua includit Oceanus a Gadibus ad ostium Albis fluminis, pacauit.* [3] *Alpes a regione ea, quae proxima est Hadriano mari, ad Tuscum pacificauit nulli genti bello per iniuriam inlato.* [4] *Classis mea per Oceanum ab ostio Rheni ad solis orientis regionem usque ad fines Cimbrorum nauigauit, quo neque terra neque mari quisquam Romanus ante id tempus adit. Cimbrique et Charydes et Semnones et eiusdem tractus alii Germanorum populi per legatos amicitiam meam et populi Romani petierunt.* [5] *Meo iussu et auspicio ducti sunt duo exercitus eodem fere tempore in Aethiopiam et in Arabiam, quae appellatur Eudaemon, magnaque hostium gentis utriusque copiae caesae sunt in acie et complura oppida capta. In Aethiopiam usque ad oppidum Nabata peruentum est, cui proxi-*

1 *R. gest. diu. Aug.* 27, 2–3; 29, 2; 32, 1–2; 33.

2 *R. gest. diu. Aug.* 26, 5.

3 La campagna nubiana: Strab. XVII, 1, 54; Plin. *nat.* VI, 181–182; Cass. Dio LIV, 5, 4–6. La spedizione araba: Strab. II, 5, 12 e XVI, 4, 22–24; Plin. *nat.* VI, 141 e 160; XII, 55; Cass. Dio LIII, 29, 3–8. Cfr. inoltre Theodor MOMMSEN, *Res gestae diui Augusti ex monumentis Ancyrano et Apolloniensi*, Berolini 1883², apud Weidmannos, pp. 106–109; John George Clark ANDERSON, «The Eastern Frontier under Augustus», in Stanley A. COOK–Frank E. ADCOCK–Martin P. CHARLESWORTH (Eds.), *The Cambridge Ancient History. X: The Augustan Empire, 44 B. C.–A.D. 70*, Cambridge 1934, At the University Press, pp. 240–243 e 249–252; Jehan DESANGES, «Les relations de l'Empire romain avec l'Afrique nilotique et érythréenne, d'Augustus à Probus», in *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 4–12; Eleanor G. HUZAR, «Augustus, Heir of the Ptolemies», *ibid.*, pp. 364–366; Erich S. GRUEN, «The expansion of the empire under Augustus», in Alan K. BOWMAN–Edward CHAMPLIN–Andrew LINTOTT (Eds.), *The Cambridge Ancient History. Second Edition. X: The Augustan Empire, 43 B.C.–A.D. 69*, Cambridge 1996, Cambridge University Press, pp. 148–151. Altra letteratura scientifica nelle nn. 34–35.

ma est Meroe; in Arabiam usque in fines Sabaeorum processit exercitus ad oppidum Mariba.

L'apertura del capitolo dichiara e introduce la materia generale della sezione. Poi l'esposizione augustea seleziona sapientemente otto casi specifici: *Galliae et Hispaniae prouinciae*, *Germania*, *Alpes*, la navigazione oceanica della *classis* fino al territorio dei Cimbri, la richiesta dell'*amicitia* romana da parte dei Cimbri e di altri popoli germanici, *Aethiopia*, *Arabia*. La semplicità della costruzione sintattica e dello stile cela bene la parziale distorsione della realtà storica; la definitiva pacificazione delle *Galliae* e delle *Hispaniae*, così come la totale conquista delle *Alpes*, erano risultati genuini, ma la *Germania* cristallizzava la situazione anteriore al disastro di Teutoburgo. La profonda diversità della *Germania*, già distretto militare in via di pacificazione e nuovamente teatro attivo di guerra, è abilmente resa attraverso la sola omissione del termine tecnico *prouincia*, che invece accompagna correttamente *Galliae* e *Hispaniae*.

Il nome geografico *Germania* e l'idronimo *Albis* riassumono le dieci o undici campagne militari contro i Germani nei ventuno anni prima di Teutoburgo: Druso quattro nel 12–9 a.C., Tiberio *priuignus* di Cesare Augusto due nello 8–7 a.C., Lucio Domizio Enobarbo una dalla *Raetia* nello 8/7 a.C. ovvero nel 7/2 a.C., Marco Vinicio una o due nel 2–3 (egli esercitò il comando dell'*exercitus qui est in Germania* almeno per questo biennio, visto che lo scoppio di un *immensum bellum* era avvenuto *ante triennium* rispetto al 4, cioè esattamente nello 1, quando il *legatus Augusti pro praetore exercitus qui est in Germania* era ancora Lucio Domizio Enobarbo⁴), Tiberio Cesare due nel biennio 4–5. Druso nel 9 a.C. e Tiberio Cesare nel 5 raggiunsero la riva sinistra dell'*Albis*, Enobarbo nello 8/7 a.C. ovvero nel 7/2 a.C. addirittura varcò il fiume. La conquista della *Germania* fu effimera, ma era stata genuina; le vittorie del recentissimo passato nascondono la rinnovata attualità del *bellum Germanicum*, un esempio parossistico di manipolazione propagandistica. Germanico Cesare fu acclamato *imperator* per la prima volta grazie a una vittoria altrimenti ignota sui Germani proprio nel periodo della redazione finale delle *Res gestae*⁵. Strabone ritiene il *bellum Germanicum* ancora

4 Vell. II, 104, 2; Cass. Dio LV, 10a, 3. Cfr. inoltre Tac. *ann.* I, 63, 4.

5 La prima *salutatio imperatoria* di Germanico Cesare risale allo 11–14: la bibliografia essenziale in Maurizio COLOMBO, «Ios. bell. Iud. 2, 366–387 e CIL XIV, 3608: note esegetiche e cronologiche», *Klio* 97 (2015), pp. 654–655 e nn. 49–52.

in corso al suo tempo e stima i Germani nemici attuali dei Romani⁶.

Galliae et Hispaniae prouinciae, Germania e Alpes sono disposte secondo un criterio geografico. *Galliae et Hispaniae prouinciae* e *Germania* vanno da sud-ovest a nord-est per noi, ma andavano da nord-ovest a nord-est nelle mappe dei Greci e dei Romani; quindi *Galliae et Hispaniae prouinciae* significano occidente, *Germania* settentrione⁷. Il maestoso oronimo *Alpes* varia il lessico e consente di costruire una perfetta simmetria dei riferimenti geografici in Europa; si noti che il corso delle *Alpes* va da est a ovest e chiude la sequenza geografica con un movimento speculare. Come la coppia *Galliae et Hispaniae prouinciae* rappresenta l'occidente romano, così la *Germania* e le *Alpes* esprimono i due aspetti del settentrione secondo l'ottica italo-centrica dei Romani, cioè il settentrione esterno (le *gentes* germaniche oltre il Reno) e il settentrione interno (le *gentes* celtiche, celto-liguri e retiche lungo l'intero arco delle Alpi⁸).

Due voci seguono lo stesso tipo di ordinamento spaziale, cioè *a Gadibus ad ostium Albis fluminis [...] a regione ea, quae proxima est Hadriano mari, ad Tuscum*; la terza, *ab ostio Rheni ad solis orientis regionem usque ad fines Cimbrorum*, varia leggermente la struttura, per aggiungere l'ulteriore e fondamentale dettaglio dei *finis Cimbrorum*. La navigazione della *classis* attraverso l'*Oceanus* (= Mare del Nord) è la prima apparizione del tema ricorrente in questa parte delle *Res gestae*, cioè 'una impresa/un risultato mai compiuta/mai ottenuto prima di me/prima del mio tempo'; esso già sottolinea anche due eventi della sezione politica (l'affluenza straordinaria di *ciues Romani* ai *comitia* per l'elezione di Cesare Augusto a *pontifex maximus* e la triplice chiusura del tempio di Giano sotto il suo principato), ma qui evidenzia due vittorie militari (la navigazione della *classis* fino ai Cimbri e la conquista delle *Pannoniorum gentes* per mezzo del *priuignus* Tiberio) e altrettanti successi diplomatici (le frequenti *ex India regum legationes* e il *legationum et amicitiae commercium* fondato con moltissime altre *gentes*)⁹.

Cesare Augusto, dal momento che omette completamente le tre campagne terrestri fino all'*Albis*, cancella coerentemente anche la spettacolare navigazione

6 Strab. VI, 4, 2 e VII, 3, 13.

7 Ad esempio, cfr. Plin. *nat.* II, 167; IV, 102 e 109; XIV, 149; XVI, 2 e 6.

8 Anche gli "euganei" Trumplini e Camunni, così come gli "illirici" Breuni e Genauni, facevano parte delle *gentes Alpinae* al tempo della conquista augustea: la lista completa in Plin. *nat.* III, 136–137 (l'iscrizione del *tropaeum Alpium*).

9 *R. gest. diu. Aug.* 10, 2 e 13 (politica); 26, 4 e 30, 1 (guerra); 31, 1 e 32, 3 (diplomazia).



Fig. 1 Soldati ellenistici del Regno Tolemaico, circa 100 a. C. Dettaglio del mosaico del Nilo, Museo Nazionale di Palestrina (Wikimedia Commons).

della *classis* su questo fiume dalla foce fino al corso medio; la doppia impresa della *classis* ebbe luogo durante la spedizione germanica di Tiberio Cesare nel 5, quando l'esercito si ricongiunse con la flotta appunto sull'*Albis* e la *Germania* sembrò essere stata finalmente *pacata*¹⁰. Il *princeps* preferisce assegnare crescente e massima evidenza all'etnonimo *Cimbri*, che in due periodi consecutivi prima indica la meta della *classis*, poi apre i *Germanorum populi* richiedenti l'*amicitia* romana. Il polisindeto del secondo periodo sottolinea l'ampiezza delle alleanze strette addirittura oltre l'*Albis*. Cesare Augusto suggerisce implicitamente il confronto tra l'invasione della penisola italiana da parte degli antichi Cimbri e la docile sottomissione dei loro discendenti ai Romani¹¹.

La completezza dello schema geografico imponeva di citare esattamente la guerra contro gli *Aethiopes* = meridione e la spedizione in *Arabia Eudaemon* = oriente. La navigazione della *classis* contiene due termini di riferimento geografico (*R. gest. diu. Aug. 26, 4 ad solis orientis regionem usque ad fines Cimbrorum*);

10 Vell. II, 106, 3 narra entrambe le imprese della *classis*, ma omette i Cimbri; Plin. *nat.* II, 167 ricorda soltanto la navigazione attraverso il Mare del Nord e lungo le coste germaniche fino al *Cimbrorum promunturium*.

11 Strab. VII, 2, 1-3 concede una digressione significativamente lunga ai Cimbri nell'ambito dei Γερμανοί e riporta con il debito rilievo la loro ambasceria a Cesare Augusto, ma li colloca erroneamente tra il Reno e l'*Albis* (Strab. VII, 1, 3).

il modello generale viene applicato anche all'*Aethiopia* e all'*Arabia Eudaemon*, ma ci sono sottili e significative differenze, che sottintendono la volontà di influenzare nascostamente la prospettiva del lettore. La localizzazione della guerra nubiana varia sostanzialmente questa costruzione, poiché una proposizione relativa prende il posto del secondo complemento di moto a luogo e fornisce separatamente il secondo termine di riferimento: *usque ad oppidum Nabata peruentum est, cui proxima est Meroe*, una informazione innocentemente didascalica e spudoratamente capziosa. Napata, la sede regia della Nubia settentrionale e la capitale religiosa del regno, era prossima alla Quarta Cataratta, dove il Nilo cessava di essere navigabile; Meroe, la capitale politica della Nubia, sorgeva molto vicina alla Sesta Cataratta.

Il linguaggio scarno e semplice di Cesare Augusto induce fallacemente il lettore a porre la spedizione araba sullo stesso piano dell'impresa navale nel Mare del Nord. Egli infatti individua il teatro bellico rielaborando leggermente l'espressione già adoperata per la flotta, *usque in fines Sabaeorum processit exercitus ad oppidum Mariba*, dove *usque in* prende il posto di *usque ad* e la sola preposizione *ad*, come accade talvolta anche in altri autori della tarda Repubblica e dell'Alto Impero, assume l'accezione propria di *usque ad*. Cesare Augusto attraverso la ripetizione apparentemente banale della forma linguistica in realtà maschera l'enorme sopravvalutazione della guerra in *Arabia Eudaemon*.

Un aspetto politico ha sicuramente influenzato la scelta dell'*Aethiopia* da parte di Cesare Augusto. Il famoso trionfo di Lucio Cornelio Balbo *ex Africa* nel 19 a.C. avrebbe offerto i candidati ideali al ruolo di meridione, cioè gli esotici e remoti Garamanti; ma Balbo aveva vinto quale *proconsul Africae* e aveva celebrato l'ultimo trionfo di un privato cittadino¹². La provincia senatoria dell'*Africa* non poteva rappresentare il meridione vinto dalle armi di Cesare Augusto.

La *prouincia Aegyptus* faceva parte delle province romane, ma allo stesso tempo era un possedimento personale del *princeps*¹³. In tutte le armate provinciali gli *equites* erano soliti comandare le *alae* e le *cohortes*, ma fino dal principio in Egitto anche il governatore civile e militare (*praefectus Alexandriae et Aegypti*), così come i comandanti (*praefecti castrorum*) e tutti i *tribuni militum* delle

12 Jehan DESANGES, «Le triomphe de Cornelius Balbus (19 av. J.-C.)», *RAF* 101 (1956), pp. 3–43.

13 HUZAR (n. 3), pp. 352–359 e 370–379.

legioni, furono tratti dai soli *equites*; l'esercito provinciale dell'Egitto sotto il comando di governatori e ufficiali equestri aveva combattuto e vinto in *Aethiopia* e in *Arabia*. Cesare Augusto, glissando abilmente sulla condizione ben distinta dell'Egitto rispetto alle normali *prouvinciae populi Romani*, poté completare il quadro dei punti cardinali appunto con due imprese della guarnigione egiziana.

I poeti augustei evocano più volte la spedizione contro l'*Arabia Eudaemon*; la Nubia è una presenza incerta, poiché il nome geografico *India* e l'etnonimo *Indus/Indi* può essere un ornamento iperbolico, fare riferimento ai genuini Indiani o alludere in forma dotta ai Nubiani. Properzio giustappone l'*India* e l'*intacta Arabia*, l'una trascinata in trionfo e l'altra atterrita da Cesare Augusto; l'*India* può essere la Nubia o una iperbole geografica, ma l'*intacta Arabia* allude certamente all'assoluta novità della campagna militare in *Arabia Eudaemon*¹⁴.

Virgilio fa due allusioni trasparenti alle vittorie romane in Arabia. Un breve catalogo di *hostes* (*Getae, Hyrcani, Arabes, Indi e Parthi* con i famigerati *signa*) contiene tre etnonimi sicuramente genuini su cinque, cioè *Getae* = Geti cisdanubiani, *Arabes* e *Parthi*; gli *Hyrcani* sono un esotismo ornamentale di provenienza parthica e gli *Indi* sono un ornamento iperbolico o alludono ai Nubiani. La raffigurazione di Azio sullo scudo di Enea include nelle file di Antonio e Cleopatra prima *Aegyptus, uires Orientis e ultima Bactra*, poi *Aegyptus et Indi, omnis Arabs, omnes Sabaei*. L'associazione con l'*Aegyptus* potrebbe indicare che gli *Indi* designino i Nubiani; ma essi possono essere anche qui un orpello esotico ed iperbolico, che amplifica coerentemente la precedente iperbole *ultima Bactra*¹⁵.

In un altro passo di Virgilio gli *Indi* possono essere i Nubiani, un ornamento esotico o Indiani genuini: *Aen.* VI, 794–795 *super et Garamantas et Indos | proferet imperium*. Se i due etnonimi non sono iperboli geografiche o esotismi ornamentali, Virgilio li inserì ambedue nell'ultimo anno della sua vita; Balbo infatti riportò la vittoria sui Garamanti al più tardi nel 20 a.C. e la famosa *legatio* degli *Indi* raggiunse Cesare Augusto sull'isola di Samo nell'inverno 20–19 a.C.¹⁶.

Orazio nomina un paio di volte gli *Arabes* come nemici reali o auspicati; il contesto della prima menzione è appunto una guerra imminente in *Sabaea*¹⁷. In

14 Prop. II, 10, 15–16.

15 Verg. *Aen.* VII, 604–606; VIII, 685–688 e 705–706.

16 *R. gest. diu. Aug.* 31, 1; Strab. XV, 1, 73; Suet. *Aug.* 21, 3; Cass. Dio LIV, 9, 8.

17 Hor. *carm.* I, 29, 1–4 e 35, 38–40 (dove i *Massagetae* possono essere un intruso esotico ed

un *carmen* anteriore al 23 a.C. i suoi *Indi* sono una semplice iperbole a scopo ornamentale¹⁸, ma in altri due *carmina* più tardi¹⁹, dove leggiamo esclusivamente etnonimi genuini²⁰, evocano certamente la già menzionata ambasceria degli *Indi* a Cesare Augusto sull'isola di Samo²¹. Alludendo con enfasi particolare al *bellum Actiacum*, egli usa l'etnonimo *Aethiops* quale sinonimo di *Aegyptius*, un'anomalia assolutamente isolata nel latino poetico: *Paene occupatam seditionibus | deleuit Urbem Dacus et Aethiops, | hic classe formidatus, ille | missilibus melior sagittis*²². Il nome erudito dei Nubiani riceve un significato eccezionale, per caratterizzare l'Egitto tolemaico in termini barbarici e creare una coppia omogenea con il *Dacus*. Questa licenza è un'eco lontana e indiretta della guerra contro l'*Aethiopia* oltre il confine meridionale dell'Egitto romano.

La fama contemporanea delle operazioni belliche contro i Nubiani trova finalmente riscontro certo nell'ultimo libro di Properzio; là due etnonimi variati nel numero e un toponimo interposto riassumono i barbari domati del settentrione (*Sycambri*), del meridione (*Meroe* = Nubiani) e dell'oriente (*Parthus*)²³. L'uso pregnante del toponimo nubiano Meroe da parte di Properzio prefigura il suo valore di riferimento geografico nelle *Res gestae diui Augusti*; l'esotismo lessicale soddisfa in pari misura le necessità stilistiche della poesia latina e le esigenze comunicative della propaganda politica.

Ritorniamo al testo delle *Res gestae*. L'espressione introduttiva alle due campagne, *Meo iussu et auspicio*, enuncia una mezza verità circa la loro origine e cela la diversità istituzionale dell'Egitto dietro una formula arcaizzante. Soltanto l'armata campale di Elio Gallo mosse le insegne effettivamente per ordine del *princeps*, andando incontro a un inaspettato e clamoroso fallimento. La travolgente controffensiva dei Romani in Nubia fu un'iniziativa personale ed estemporanea

esornativo oppure mascherare i *Getae* cisdanubiani o i Bastarni).

18 Hor. *carm.* I, 12, 53–56.

19 Hor. *carm. saec.* 53–56; *carm.* IV, 14, 41–43.

20 Anche l'apparentemente anacronistico *Scythes* di Hor. *carm. saec.* 55 e *carm.* IV, 14, 42 proviene dalla realtà storica. La testimonianza di *R. gest. diu. Aug.* 31, 2 è decisiva e concerne il ramo taurico degli Sciti: *Nostram amicitiam appetuerunt per legatos Bastarnae Scythaeque et Sarmatarum qui sunt citra flumen Tanaim et ultra reges, Albanorumque rex et Hiberorum et Medorum.*

21 V. n. 16.

22 Hor. *carm.* III, 6, 13–16.

23 Prop. IV, 6, 77–79.



Fig. 2 Le conquiste di Augusto dal 30 a. C. al 6 d. C. (grande ribellione dell'*Illyricum*). Cristiano64, CC BY SA 3.0

di Petronio; non ci fu il tempo materiale di informare Cesare Augusto a Roma e di attendere il suo *iussus*, mentre i Nubiani occupavano l'estremità meridionale della *Thebais*. La prospettiva deformante delle *Res gestae* qui ha la massima cura di sopprimere la radicale diversità tra la campagna arabica e il contrattacco in Nubia.

Gli eserciti delle regolari *provinciae populi Romani* erano soggetti al *proconsulare imperium* di Cesare Augusto; i *legati Augusti pro praetore* dell'ordine senatorio li comandavano in sua vece ed erano soliti combattere sotto i suoi *auspicia*²⁴. Entrambe le armate campali della guarnigione dislocata in Egitto, che era una provincia peculiare del *princeps*, combatterono sotto il comando di un

²⁴ *R. gest. diu. Aug.* 4, 2 e 30, 2; *Plin. nat.* III, 136. Anche il *proconsul provinciae Africae* Cossus Cornelius Lentulus combatté e vinse i *Gaetuli* sotto gli *auspicia* di Cesare Augusto: IRT 301 = AE 1940. 68. Cfr. inoltre *Vell.* II, 39, 1. 40, 1. 115, 3. 129, 4. *Plin. nat.* II, 167. *CIL* VI, 944. *Tac. Agr.* 33, 2; *ann.* II, 41, 1; XIII, 6, 4; XV, 26, 3. *Suet. Aug.* 21, 1.



Fig. 3 Denario d'argento di Ottaviano per celebrare la conquista dell'Egitto a seguito della vittoria di Azio, coniato a Brindisi o a Roma ca 27 a. C. Sul verso la testa di Ottaviano con la scritta CAESAR DIVI F. COS VI; Sul recto la scritta AEGVPTO CAPTA e il coccodrillo simbolo del Nilo.

praefectus Aegypti equestre e l'*auspicium* di Cesare Augusto. Il singolare *auspicium* proviene dall'uso linguistico del latino repubblicano, dove incontriamo le locuzioni *Ductu, auspicio, imperio felicitateque* (Lucio Emilio Regillo), *Imperio auspicioque* (Tiberio Sempronio Gracco padre), *ductu, auspicio imperioque* (Lucio Mummio)²⁵; Tito Livio utilizza quasi sempre la formula *ductu et auspicio, ducto atque auspicio* e soprattutto *ductu auspicioque*²⁶. L'apparenza repubblicana era il migliore camuffamento dell'anomalia egizia.

Cesare Augusto con un banale complemento di tempo determinato, la locuzione generica e apparentemente oggettiva *eodem fere tempore*, offusca magistralmente la successione cronologica e la relazione causale delle due campagne militari. La guerra nubiana (24–22 a.C.) era scoppiata nel corso e a causa della spedizione araba (25–24 a.C.); proprio la massiccia e prolungata riduzione della guarnigione egiziaca a vantaggio dell'esercito inviato in *Arabia Eudaemon* aveva scatenato l'attacco dei Nubiani contro la *Thebais*²⁷. I combattimenti ebbero luogo quasi simultaneamente nel 24 a.C., ma la partenza delle truppe inviate in Arabia risaliva all'estate 25 a.C. Elio Gallo portò con sé circa 10'000 fanti tra sol-

25 *Tab. triumph. Aemil.* 1 = Liv. XL, 52, 5; *Tab. triumph. Gracch.* 1 = Liv. XLI, 28, 8; CIL VI, 331. Cfr. anche Plin. *nat.* VII, 140.

26 In soli quattro passi di contenuto analogo troviamo il plurale *auspiciis*: Liv. VII, 6, 8; VIII, 33, 22; XXI, 40, 3; XXX, 14, 8.

27 Strab. XVII, 1, 54. Una datazione differente in Shelagh JAMESON, «Chronology of the Campaigns of Aelius Gallus and C. Petronius», *JRS* 58 (1968), pp. 71–84.

dati romani e σύμμαχοι²⁸. Come vedremo l'armata provinciale contava circa 23'000 uomini e quasi un terzo delle truppe regolari partecipò alla guerra in *Arabia Eudaemon*. Petronio guidò appena 800 cavalieri e meno di 10'000 fanti contro 30'000 Nubiani²⁹. I *mandata* di Cesare Augusto a Elio Gallo ordinavano di "esplorare" i popoli e i luoghi dell'*Arabia Eudaemon* e dell'*Aethiopia*; il verbo διαπειράομαι significa 'sperimento, investigo, metto alla prova', ma assume anche il senso ostile di 'metto



alla prova delle armi, sperimento in combattimento³⁰. I piani di guerra augustei andarono a rotoli, poiché i Nubiani decisero di 'esplorare' la *Thebais* e la potenza romana sfruttando la lunga assenza di Elio Gallo.

L'ordine inverso della menzione *Aethiopia*–*Arabia Eudaemon* si inserisce bene nello schema geografico (*Galliae* e *Hispaniae* = occidente, *Germania* e *Alpes* = settentrione, *Aethiopia* = meridione, *Arabia Eudaemon* = oriente), ma mira a cancellare ogni memoria del genuino legame tra i due fatti. Cassio Dione, che narra concisamente entrambe le guerre, dimostra l'efficacia della propaganda augustea; egli infatti colloca giustamente la spedizione araba prima della campagna nubiana, ma presenta i due conflitti come episodi privi di relazione e separati nel tempo³¹.

Cesare Augusto riassume con elegante e veridica sobrietà gli eventi positivi di ambedue le campagne militari, ma oscura opportunamente i dettagli spiacevoli: *magnaeque hostium gentis utriusque copiae caesae sunt in acie et complura op-*

28 Strab. XVI, 4, 23.

29 Strab. XVII, 1, 54.

30 Strab. XVI, 4, 22.

31 Cass. Dio LIII, 29, 3–8 e LIV, 5, 4–6.

pida capta. La narrazione di Strabone, benché sia breve, tramanda tutti i dettagli essenziali, ma li condisce con una buona dose di pregiudizi in favore di Elio Gallo, di cui egli era amico personale³². La campagna militare attraverso l'*Arabia Eudaemon* fu una guerra di aggressione, ma la schiacciante vittoria in una battaglia campale e tre πόλεις occupate non furono sufficienti a evitare l'ingloriosa ritirata da Mariba (Marsiaba secondo Strabone) e il fallimento strategico. Per una singolare ironia della Storia la guerra contro gli *Aethiopes* vide lo stesso numero di vittorie tattiche (una grande battaglia in campo aperto e tre πόλεις espugnate), fu coronata dalla distruzione di Napata e approdò al successo strategico, ma rappresentò soltanto la controffensiva romana, dopo che i Nubiani avevano invaso la *Thebais* conquistando Syene, Elephantina e Philae.

I *complura oppida* di Cesare Augusto, nonostante le apparenze, rispettano la sostanza dei fatti. Plinio il Vecchio attribuisce la distruzione di otto *oppida* arabi a Elio Gallo, ma da un lato include erroneamente Mariba e Caripeta, dall'altro omette significativamente Athrula, che fu la base logistica del fallito attacco contro Mariba (Cassio Dione ritiene Athrula stessa il termine dell'avanzata romana); poi egli riconosce l'espugnazione di sette *oppida* nubiani a Petronio³³. La discordanza tra Strabone e Plinio deriva dal criterio selettivo: l'uno nomina esclusivamente le località principali, l'altro enumera tutti gli insediamenti. Plinio menziona Caripeta come punto estremo dell'avanzata romana; ma il nome di Mariba, benché fosse legato a un insuccesso tattico, possedeva maggiore risonanza tra le persone colte e risultava molto più utile sul piano propagandistico.

Il pari peso delle due spedizioni nelle *Res gestae*, accomunando artatamente due eventi totalmente diversi secondo la prospettiva militare, costituiva una implicita compensazione a fini politici; esso toglieva molto rilievo alle imprese nubiane di Petronio, per aggiungere altrettanto lustro all'insuccesso arabo di Elio Gallo. Napata fu espugnata, saccheggiata e distrutta da Petronio; Elio Gallo dopo soli sei giorni abbandonò l'assedio di Mariba. Petronio arrestò volontariamente l'avanzata vittoriosa in *Aethiopia* per una valutazione oggettiva della situazione logistica e tattica; Elio Gallo fu costretto a interrompere la campagna militare

32 Strab. II, 5, 12. Anche l'opportunità politica può avere influenzato la benevolenza di Strabone nei confronti del suo amico, poiché Elio Gallo sembra essere stato il padre adottivo di Lucio Elio Seiano, il famigerato *praefectus praetorio* di Tiberio dal 14 al 31: PIR² I, pp. 27–28 nr. 179 e pp. 41–43 nr. 255.

33 Plin. *nat.* VI, 160 e 181.

in *Arabia Eudaemon*, per salvare i superstiti della sua colonna e riportarli al più presto in Egitto.

Le due campagne militari offrono due esempi paradigmatici: da un lato abbiamo la genesi e lo svolgimento di un'offensiva programmata, dall'altro un esercito provinciale nell'esercizio operativo delle funzioni difensive. Un piatto della bilancia ospita le vittorie tattiche e il fallimento strategico di una impresa pianificata³⁴, l'altro le vittorie tattiche e il successo strategico di una guerra impreveduta³⁵. L'invasione dell'*Arabia Eudaemon* e la controffensiva in Nubia presentavano pari difficoltà; come la penisola arabica era terra vergine per un esercito ellenistico o romano, così le truppe dei Tolomei non avevano mai oltrepassato il Triakontaschoenus (la regione profonda appunto 30 σχοῖνοι a meridione di Syene, 1 σχοῖνος = 60 στάδιοι e 8 στάδιοι = 1 miglio romano) ed esso ormai da molto tempo faceva parte dell'*Aethiopia*.

Il vizir nabateo Syllaenus avrebbe tradito l'esercito romano in *Arabia Eudae-*

34 Steven E. SIDEBOTHAM, «Aelius Gallus and Arabia», *Latomus* 45 (1986), pp. 590–602; Kai BUSCHMANN, «Motiv und Ziel des Aelius-Gallus-Zuges nach Südarabien», *WO* 22 (1991), pp. 85–93; Christian MAREK, «Die Expedition des Aelius Gallus nach Arabien im Jahre 25 v. Chr.», *Chiron* 23 (1993), pp. 121–156; Philip MAYERSON, «Aelius Gallus at Cleopatra (Suez) and on the Red Sea», *GRBS* 36 (1995), pp. 17–24; Andreas LUTHER, «Medo nectis catenas? Die Expedition des Aelius Gallus im Rahmen der augusteischen Partherpolitik», *OTerr* 5 (1999), pp. 157–182; Róbert SIMON, «Aelius Gallus' Campaign and the Arab Trade in the Augustan Age», *AOrientHung* 55 (2002), pp. 309–318; Michel DEBIDOUR, «Un général romain au-delà des frontières: l'expédition d'Aelius Gallus en Arabie (26/25 av.J.C.)», in Bernadette CABOURET–Agnès GROSLAMBERT–Catherine WOLFF (Éds.), *Visions de l'Occident romain: hommages à Yann Le Bohec*, II, Paris 2012, De Boccard, pp. 765–785; Philipp SEUBERT, «L'image de l'Arabie Heureuse dans la tradition géographique grecque à l'épreuve de l'expédition d'Aelius Gallus», *GeogrAnt* 30 (2021), pp. 23–45.

35 Inge HOFMANN, «Der Feldzug des C. Petronius nach Nubien und seine Bedeutung für die meroitische Chronologie», in Erika ENDEFELDER–Karl-Heinz PRIESE–Walter-Friedrich REINEKE–Steffen WENIG (Hrsgg.), *Ägypten und Kusch. Fritz Hintze zum 60. Geburtstag gewidmet*, Berlin 1977, Akademie-Verlag, pp. 189–205; Stanley M. BURSTEIN, «The Nubian Campaigns of C. Petronius and George Reisner's Second Meroitic Kingdom of Napata», *ZÄS* 106 (1979), pp. 95–105 e id., «Cornelius Gallus and Aethiopia», *AHB* 2 (1988), pp. 16–20 (soprattutto pp. 18–20); László TÖRÖK, «Geschichte Meroes. Ein Beitrag über die Quellenlage und den Forschungsstand», *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 275–279; id., «Augustus and Meroe», *Orientalia Suecana* 38–39 (1989–1990), pp. 171–185; id., *Between Two Worlds. The Frontier Region between Ancient Nubia and Egypt, 3700 BC–AD 500*, Leiden–Boston 2009, Brill, pp. 427–435 e 441–442; Josef LOCHER, «Die Anfänge der römischen Herrschaft in Nubien und der Konflikt zwischen Rom und Meroe», *AncSoc* 32 (2002), pp. 73–133.

mon esponendo scientemente i suoi alleati a molti disagi e pericoli, per coltivare ambizioni personali di potenza nella stessa area; secondo lo stesso Elio Gallo il tradimento di Syllaeus era stato il solo e determinante ostacolo sulla strada verso la conquista integrale dell'*Arabia Eudaemon*³⁶. La mancanza di sicurezza tormentò sia la navigazione sia il cammino; il corpo di spedizione sperimentò l'assenza di strade, i giri tortuosi, l'attraversamento di terre desertiche, le coste rocciose senza porti, le acque basse o piene di scogli sommersi, i flussi e i riflussi della marea³⁷. Ma i disagi e i pericoli della navigazione e della marcia avevano coinvolto lo stesso Syllaeus, che aveva comandato personalmente 1000 fanti nabatei al seguito di Elio Gallo.

Le sei cause ambientali di disagio e di pericolo erano fattori ordinari e formavano una combinazione peculiare della penisola arabica. Il vicario regio della *Nabataea* sapeva certamente reperire nocchieri esperti e guide competenti, ma i mercanti nabatei conoscevano soprattutto la sponda arabica del Mar Rosso e le guerre del regno nabateo non si erano mai spinte verso l'*Arabia Eudaemon*. Strabone stigmatizza per due volte proprio la presunta incapacità delle guide arabe trascurando volontariamente i limiti oggettivi delle loro conoscenze.

Il fittizio tradimento di Syllaeus fu utile a coprire quattro questioni piuttosto sgradevoli della spedizione *in Arabiam*: la grave carenza di informazioni vitali sul teatro bellico, l'organizzazione piuttosto approssimativa delle operazioni militari, le forze insufficienti, infine lo scopo incerto della guerra, che doveva imporre il protettorato romano agli Arabi o conquistare l'*Arabia Eudaemon*. Si noti che i Nabatei, aiutando attivamente i propositi imperialistici di Cesare Augusto verso un'altra regione della penisola arabica, tutelavano obliquamente la propria indipendenza. Il sabotaggio intenzionale della campagna in *Arabia Eudaemon* non soltanto avrebbe messo a rischio la vita e l'incolumità dello stesso Syllaeus, ma inoltre sarebbe stato un atto gratuito di autolesionismo politico.

Andiamo in ordine. La costruzione di 80 navi da guerra assolutamente inutili precedette la necessaria costruzione di 130 navi da trasporto sprecando materia-

36 Strab. XVII, 1, 53.

37 Anche gli animali velenosi della penisola arabica (scorpioni, serpenti e ragni) misero in costante pericolo i soldati romani, ma due antidoti di Elio Gallo, che potrebbe essere identificato con lo stesso *praefectus Aegypti* o piuttosto con un suo liberto, ne salvarono molti: Galen. XIV, pp. 189 e 203 Kühn.

li e tempo; dal momento che il legno delle costruzioni navali doveva essere importato in Egitto, la perdita di tempo fu doppia. Poi la semplice traversata del Mar Rosso da Arsinoe/Cleopatra in Egitto a Leuke Kome in *Nabataea*, quattordici giorni ricchi di peripezie e di fatica, provocò l'affondamento di molte navi da trasporto; alcune trascinarono con sé gli equipaggi e i soldati imbarcati. Due malattie endemiche (Strabone le imputa all'acqua e alle piante dell'Arabia) colpirono in massa i soldati romani subito dopo lo sbarco in *Nabataea*. La crisi sanitaria causò la lunga e sterile sosta a Leuke Kome dall'estate 25 a.C. all'estate 24 a.C.

Il sacrificio di un anno intero per la guarigione e la convalescenza dei malati non ottenne l'acclimatazione delle truppe accampate a Leuke Kome. Cassio Dione crede che l'ambiente desertico, il sole, la cattiva qualità dell'acqua locale e una misteriosa malattia avessero determinato il collasso finale delle forze romane sul campo di battaglia davanti al contrattacco arabo. La versione di Strabone suona molto meno melodrammatica, ma risulta raggelante: le due malattie, le fatiche, la fame e la "cattiva condizione delle strade" falciarono il corpo di spedizione romano molto più dei combattimenti. La grande vittoria nella battaglia campale presso Negrana (10'000 caduti tra gli Arabi sembrano essere un veniale arrotondamento per eccesso piuttosto che una grossolana esagerazione o un'invenzione gratuita, dal momento che nel 67 Malik II

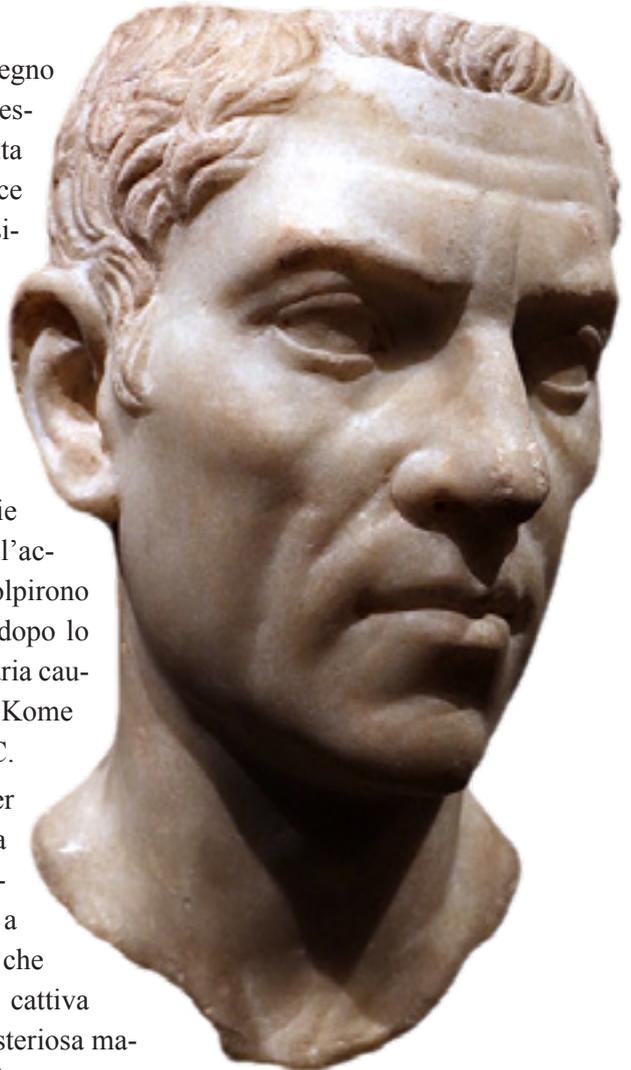


Fig. 4 Presunto ritratto di C. Cornelio Gallo, Praefectus Alexandriae et Aegypti. Cleveland Museum of Arts. Photo Sailko CC BY 3.0 (Wikimedia Commons).

di *Nabataea* fornì ben 6000 uomini all'armata campale di Vespasiano³⁸) e i sette *oppida* occupati (Negrana, Nestus, Nesca/Asca, Magusum, Caminacum e Labaetia di Plinio il Vecchio più *Athrula/Athlula* di Strabone e di Cassio Dione) non poterono compensare lo stillicidio quotidiano delle perdite e la graduale erosione delle forze effettive.

Le speranze residue dell'armata romana si infransero contro le mura e la resistenza di Mariba, poiché Elio Gallo interruppe le operazioni ossidionali dopo soli sei giorni per mancanza di acqua. I prigionieri arabi riferirono che Mariba “distava appena due giorni dalla terra delle piante aromatiche e delle spezie”. La ritirata da Mariba, il solo gesto di buon senso in tutta la spedizione, salvò le truppe superstiti dal tracollo fisico, ma fu una scelta coatta in totale assenza di alternative; il fallito assedio di Mariba compendia il senso generale della campagna araba.

Plinio elenca Caripeta all'ultimo posto tra gli *oppida* distrutti e la considera il punto estremo dell'avanzata romana, ma la sua lista include Mariba al settimo posto; il grave errore di Plinio circa Mariba coinvolge anche Caripeta, poiché l'armata campale di Elio Gallo, se avesse mosso le insegne verso Caripeta lasciando Mariba intatta dietro di sé, avrebbe corso il pericolo letale di essere circondata o di venire tagliata fuori dalla via della ritirata. Inoltre prima dell'assedio di Mariba un assalto a Caripeta avrebbe gratuitamente sprecato tempo, energie, cibo, acqua e uomini in un momento critico, mentre dopo il fallimento di Mariba un'avanzata ulteriore verso l'interno sarebbe stata una mossa aberrante e totalmente priva di scopo. Elio Gallo, prima di attaccare Mariba, molto probabilmente inviò una colonna esplorante a compiere una ricognizione verso “la terra delle piante aromatiche e delle spezie”, per verificare le informazioni ricevute dai prigionieri arabi; i suoi esploratori raggiunsero appunto Caripeta, ma poi si riunirono al resto dell'esercito per l'assedio di Mariba. Lo scenario risulta perfettamente congruo alla disorganizzazione della logorante campagna in *Arabia Eudaemon*.

La “cattiva condizione delle strade” significava eufemisticamente l'itinerario massacrante e troppo lungo dell'avanzata; l'obiettivo era stato l'*Arabia Eudaemon*, ma le marce romane erano iniziate da Leuke Kome. L'avanzata fino a Mariba era durata sei mesi, la ritirata impiegò appena sessanta giorni; anche il tragitto marittimo del ritorno fu diverso e più breve, undici giorni dal villaggio nabateo di Egra al porto egizio di Myos Hormos. L'avanzata romana era cominciata da

38 V. n. 73.

un punto troppo settentrionale e aveva impiegato ben quattro mesi più del necessario, poiché Elio Gallo aveva percorso verso meridione una parte della strada allora consueta ai commerci nabatei con la penisola arabica e l'India. Le navi e le carovane arrivavano appunto a Leuke Kome, poi raggiungevano Petra e di là Rhinocolura, da dove le merci venivano trasportate in Egitto e in *Syria*. La colonna romana di 10'000 fanti aveva marciato da Leuke Kome all'*Arabia Eudaemon* lungo le rotte carovaniere dei mercanti nabatei.

Ma al tempo di Strabone la principale strada dei commerci romani con la penisola arabica e l'India approdava al porto egizio di Myos Hormos, via terra attraverso Coptus giungeva a Tebe e infine scendeva il Nilo fino ad Alessandria³⁹. Elio Gallo, levando l'ancora dal villaggio nabateo di Egra, utilizzò appunto questo itinerario per la ritirata; è arduo capire perché egli non lo avesse adoperato in direzione inversa anche per l'avanzata, salpando da Myos Hormos verso Egra e l'Arabia.

L'imposizione del protettorato romano agli Arabi o la conquista dell'*Arabia Eudaemon*, cioè un regno-cliente o una *prouincia*, erano obiettivi molto diversi; l'instaurazione dell'uno portava quasi sempre alla costituzione dell'altra nel lungo periodo (come infine accadde alla *Nabataea*), ma le necessità militari del presente divergevano ampiamente per ordine di grandezza. Ancora peggio, già la sola imposizione del protettorato romano all'*Arabia Eudaemon* avrebbe richiesto un numero maggiore di truppe regolari; anche l'esercito più piccolo di un *legatus Augusti pro praetore*, due legioni con i relativi *auxilia* (circa 15'000 uomini, se assegniamo un'*ala* e tre *cohortes* a ciascuna legione), era molto più consistente dei 10'000 fanti agli ordini di Elio Gallo, nonostante la presenza dei σύμμαχοι orientali nel corpo di spedizione romano. Perciò dobbiamo considerare non soltanto gli errori tattici di Elio Gallo (il presunto tradimento del vizir nabateo Sylaeus) nella preparazione e nella gestione della campagna militare, ma anche un errore madornale di valutazione strategica da parte di Cesare Augusto e dei suoi consiglieri. I soldati regolari erano troppo pochi per la spedizione arabica, ma la loro assenza fu sufficiente a scatenare un'altra guerra.

Le attività diplomatiche di Gaio Cornelio Gallo nel Triakontaschoenus e nei

39 I traffici commerciali erano soliti utilizzare questa via già prima della campagna arabica: Strab. II, 5, 12.

confronti della Nubia avevano gettato i semi dell'attacco nubiano⁴⁰. Dopo avere schiacciato la ribellione della *Thebais*, nel 29 a.C. Cornelio Gallo aveva varcato la Prima Cataratta alla testa dell'armata provinciale; poi egli aveva condotto i negoziati con gli ambasciatori nubiani a Philae. Il fatto certo è che i Nubiani non attaccarono alla prima occasione, ma attesero un quinquennio e scelsero il momento più opportuno; due cause alternative, cioè una reazione ritardata contro le pesanti ingerenze di Cornelio Gallo negli affari nubiani o una difesa preventiva contro i progetti imperialistici di Cesare Augusto, possiedono il maggiore grado di probabilità.

La passeggiata militare di Cornelio Gallo a meridione della Prima Cataratta aveva violato il confine settentrionale dell'*Aethiopia*. Le sue trattative a Philae avevano prodotto un ambiguo rapporto tra lo Stato romano e il regno di Nubia; il testo latino di Cornelio Gallo (*eoque rege in tutelam recepto*) e la versione greca della sua cancelleria (καὶ προξενίαν παρὰ τοῦ βασιλέως λαβόν) escludono la stipula di un *foedus*, la condizione di *socius* o la concessione dell'*amicitia*. Le parole *tutela* e *προξενία* descrivono un legame personale, in cui Cornelio Gallo era il *patronus* e il re della Nubia il *cliens*. Le due parti molto probabilmente nutrivano opinioni assai diverse sui rispettivi ruoli in una relazione così anomala. La questione non riguardava la sola forma, poiché i fatti avevano dichiarato apertamente i piani di Cesare Augusto ai danni del regno nubiano. Cornelio Gallo aveva nominato arbitrariamente il *tyrannus* del Triakontaschoenus, benché esso fosse una regione dell'*Aethiopia*. Ancora peggio, egli aveva imposto un tributo all'intera Nubia; la pretesa di ricevere φόροι da un regno mai tributario dei Tolomei fu sufficiente a innescare l'incendio della futura guerra.

Altrimenti le radici della guerra ebbero carattere esclusivamente geopolitico. L'escursione armata di Cornelio Gallo a meridione della Prima Cataratta aveva allarmato i Nubiani, che però avevano ritenuto opportuno rinunciare al Triakontaschoenus e pagare il tributo in attesa di tempi migliori. Dopo due o tre anni una seconda circostanza versò olio sul fuoco⁴¹. I *mandata* di Cesare Augusto a Elio Gallo, come abbiamo già detto, includevano il compito di “esplorare” anche l'*Aethiopia*⁴². Dal momento che questi *mandata* erano di dominio pubblico, i Nubiani

40 CIL III, 14147⁵.

41 Elio Gallo fu nominato *praefectus Aegypti* dopo la destituzione e il suicidio di Cornelio Gallo nel 27 a.C. (Hier. *chron.* 164 c Helm) ovvero nel 26 a.C. (Cass. Dio LIII, 23, 5–7).

42 V. n. 30.



Fig. 5 Denario di Marco Antonio 32 a. C. Legio III Cyrenaica, Sul verso una galera con la scritta ANT AVG III VIR R P C, sul recto le insegne e il nome della legione. Classical Numismatic Group, CC BY-SA 3.0 Unported.

ricevettero il preavviso delle ostilità con molto anticipo. Il secondo *praefectus Aegypti*, viaggiando in compagnia di Strabone, ispezionò la sua provincia fino a Syene e ai confini della Nubia; in quelle circostanze l'ordinario assolvimento di un dovere ufficiale poté apparire l'inizio dei preparativi bellici⁴³. Infine, quando nel 25 a.C. Elio Gallo partì via mare per l'*Arabia Eudaemon* con una parte dell'esercito provinciale, i Nubiani capirono di essere i prossimi della lista e colpirono per primi.

Davanti a una simile situazione la *candace* Amanirenas poté soltanto ordinare l'invasione della *Thebais*, finché Elio Gallo e una porzione delle truppe romane erano assenti dall'Egitto. Le tre *cohortes* degli *auxilia* stanziati a Syene furono attaccate e molto probabilmente distrutte dai Nubiani. Syene, Elephantina e Philae furono conquistate e saccheggiate. Gli abitanti vennero catturati e ridotti in schiavitù; le statue di Cesare Augusto furono rovesciate o asportate.

La recentissima rivolta della *Thebais* nel 29 a.C. e la successiva ribellione di Heroonpolis, anche se erano state represses facilmente da Cornelio Gallo⁴⁴, sembravano testimoniare l'insofferenza degli autoctoni verso i nuovi padroni. Ai tempi di Tolomeo IV e di Tolomeo V la rivolta della Θηβαΐς e la secessione dell'Alto Egitto avevano letteralmente spalancato le porte davanti ai Nubiani,

43 V. n. 32.

44 CIL III, 14147⁵; Strab. XVII, 1, 53.

che allora avevano temporaneamente occupato il Triakontaschoenus con la forza delle armi e Syene in cambio dell'aiuto militare ai secessionisti dell'Alto Egitto. Però nel 24 a.C. l'armata nubiana cozzò contro due ostacoli imprevisti: la *Thebais* non insorse una seconda volta contro i Romani e l'esercito augusteo si rivelò molto più efficiente delle forze tolemaiche.

L'arrivo sorprendentemente celere di Petronio e di un'armata campale nella *Thebais*, nonostante l'assenza di Elio Gallo con una parte della guarnigione egiziana, determinò la rapida ritirata dei Nubiani entro i propri confini; le truppe romane proseguirono l'avanzata e l'inseguimento oltre la Prima Cataratta su suolo nubiano. Nei pressi di Pselchis, una città del Dodekaschoenus (la parte settentrionale del Triakontaschoenus), Petronio tentò approcci diplomatici, che ottennero risposte insoddisfacenti e dilatorie; egli dunque diede la parola alle armi e obbligò i Nubiani, forti di 30'000 uomini, a ingaggiare una battaglia in campo aperto. L'esito dello scontro fu tanto catastrofico per l'armata nubiana, che soltanto pochi fortunati sfuggirono alla morte o alla cattura. Gli stessi generali delle forze nubiane caddero prigionieri. L'insieme dei Nubiani catturati a Pselchis fu mandato subito ad Alessandria. Poi l'esercito egiziano espugnò metodicamente una dopo l'altra Pselchis stessa, Primis nel Triakontaschoenus meridionale e Napata; Plinio il Vecchio aggiunge Bocchis, Forum Cambusis, Attena e Stadissis nel tratto da Primis a Napata. Proprio la presa e la distruzione di Napata fu la risposta molto eloquente di Petronio alle proposte diplomatiche della *candace* Amanirenas, che aveva proposto ai Romani sia la sua φιλία sia la restituzione dei prigionieri catturati e delle statue sottratte nella *Thebais*. Il figlio di Amanirenas in quel momento risiedeva a Napata e fuggì dalla città prima della sua caduta⁴⁵.

Un esercito straniero non si avventurava nel cuore della Nubia dai tempi lontanissimi di Psammetico II, quando i mercenari greci e le truppe egizie avevano raggiunto vittoriosamente la Quarta Cataratta del Nilo⁴⁶. Dopo 567 anni la presa e la distruzione di Napata a opera di Petronio replicarono la medesima impresa di Psammetico II⁴⁷. Fino al principio del VI secolo a.C. Napata era stata la capitale

45 L'odierno scetticismo circa la presa e la distruzione di Napata (v. n. 35), per usare un eufemismo, è un caso esemplare di wishful thinking in campo scientifico.

46 Così interpreto Syll.³ I, 1 a rr. 3–4 = SEG XVI, 863 rr. 3–4.

47 Serge SAUNERON–Jean YOYOTTE, «La campagne nubienne de Psammétique II et sa signification historique», *BIFAO* 50 (1952), pp. 157–207; Hassan S. K. BAKRY, «Psammetichus II and His Newly-Found Stela at Shellal», *Oriens Antiquus* 6 (1967), pp. 225–244;

politica e religiosa della Nubia; proprio la sua caduta nel 591 a.C. aveva causato lo spostamento della capitale politica a Meroe. Negli anni Venti del I secolo a.C. Napata era la sede regia della Nubia settentrionale e il centro religioso dell'intero regno; la sua presa ancora rappresentava un bel trofeo. È molto probabile che i Romani fossero tranquillamente inconsapevoli di avere rinverdito un alloro così remoto e tanto prestigioso, dal momento che lo stesso Erodoto aveva accennato con sbrigativa sintesi alla spedizione nubiana di Psammetico II⁴⁸. La sola alternativa in greco a Erodoto era Manetone, ma è lecito pensare che gli Αἰγυπτιακά fossero altrettanto concisi su Psammetico II. Dal momento che i sacerdoti egizi sapevano leggere i geroglifici delle stele commemoranti la trionfale vittoria di Psammetico II, forse la campagna nubiana di Petronio ebbe l'effetto collaterale di legittimare Cesare Augusto come vero faraone agli occhi della classe sacerdotale e di accelerare il consolidamento del dominio romano sull'Egitto.

La ritirata romana dalla Nubia, dopo avere preso e distrutto Napata, fu una decisione pragmatica e saggia, poiché il superamento della Quarta Cataratta e il proseguimento dell'avanzata fino a Meroe eccedevano le capacità logistiche e tattiche dell'esercito egiziaco in quel momento; anche il bottino e i prigionieri consigliavano di volgere le insegne verso l'Egitto. Un atto molto significativo fu compiuto da Petronio durante il ritorno ad Alessandria. Egli rinforzò le difese di Primis nel Triakontaschoenus meridionale, vi dislocò una guarnigione di 400 soldati e li rifornì con due anni di scorte alimentari⁴⁹. Il piccolo e agguerrito presidio di Primis costituiva una rivendicazione esplicita della sovranità romana sul Triakontaschoenus.

Petronio, rientrato ad Alessandria, inviò mille prigionieri nubiani a Cesare Augusto “recentemente tornato dai Cantabri”. Questa notizia tramanda due dettagli molto importanti. I mille Nubiani appositamente selezionati per Cesare Augusto

Hans GOEDICKE, «The Campaign of Psammetich II against Nubia», *MDAIK* 37 (1981), pp. 187–198; Thomas G. H. JAMES, «Egypt: the Twenty-fifth and Twenty-sixth Dynasties», in John BOARDMAN–Iorwerth E. S. EDWARDS–Nicholas G. L. HAMMOND (eds.), *The Cambridge Ancient History. Second Edition. III 2: The Assyrian and Babylonian Empires and other States of the Near East, from the Eighth to the Sixth Centuries B.C.*, Cambridge 2006, Cambridge University Press, pp. 726–730.

48 Hdt. II, 161.

49 Strab. XVII, 1, 54. Per quanto riguarda il solo pane, la τροφή di due anni per 400 uomini richiedeva (5 *modii Italici* di grano x 400 uomini) x 24 mesi = 48'000 *modii Italici* di grano.

implicano un totale dei prigionieri molto più alto, poiché altri furono venduti e una parte morì per varie malattie prima della vendita. Le operazioni militari contro la Nubia ebbero sicuramente luogo nel 24 a.C., poiché nel biennio 26–25 a.C. Cesare Augusto comandò personalmente il *bellum Cantabricum* e il *bellum Asturicum* risiedendo a Tarraco.

La *candace* Amanirenas decise di continuare la guerra, ma un intero anno fu necessario a riorganizzare le milizie nubiane; la distruzione di Napata non aveva piegato i Nubiani, ma la disfatta a Pselchis li aveva letteralmente dissanguati. La lunga pausa delle ostilità trova il contesto adatto, se accettiamo i 30'000 uomini di Strabone come una stima approssimata e attendibile dell'esercito nubiano nella battaglia di Pselchis; le forze regie furono quasi annientate in un solo colpo e dovettero essere ricostituite dalle fondamenta. Primis, ora sede di una guarnigione romana, era il bersaglio più ovvio, per ottenere una rivincita tattica in tempi brevi e rivendicare il possesso del Triakontaschoenus; nel 22 a.C. la *candace* poté finalmente radunare una nuova armata e la guidò verso la città fortificata.

La prontezza di Petronio impedì alle forze nubiane di riconquistare la roccaforte nilotica e il Triakontaschoenus meridionale; egli infatti marciò immediatamente in soccorso del presidio minacciato. La colonna romana raggiunse Primis molto prima dei Nubiani e attrezzò ulteriormente le sue difese; Amanirenas ebbe la saggezza di evitare un'altra battaglia in campo aperto e si ritirò con il suo esercito. L'abortito attacco delle forze nubiane contro Primis segnò la fine dei combattimenti e fu seguito dall'arrivo degli ambasciatori nubiani presso Petronio. Questo atto aprì ufficialmente la fase della diplomazia e trasferì la soluzione politica del conflitto nelle mani di Cesare Augusto, cui il *praefectus Aegypti* indirizzò molto volentieri i *legati* nubiani. In quel tempo (inverno 21–20 a.C.) il *princeps* era sull'isola di Samo; là egli stava tessendo la ragnatela diplomatica e militare, per imporre il protettorato romano all'Armenia e recuperare i *signa* catturati dai Parthi.

La grande generosità di Cesare Augusto con i Nubiani in sede diplomatica esprime coerentemente il suo cambiamento dei piani strategici. Lo spettacolare fallimento nell'*Arabia Eudaemon* era già stato archiviato; la conseguente guerra con il regno di Nubia doveva essere chiusa al più presto. Perciò il *princeps* condonò il tributo e restituì la maggior parte del Triakontaschoenus alla Nubia, ma estese la sovranità romana al Dodekaschoenus nel pieno rispetto delle usanze locali; come al tempo dei Tolomei, la regione apparteneva formalmente alla dea



Fig. 6 Mappa di Arabia, Aethiopia e Aegyptus da Karl Spruner von Metz e Theodor Menke, *Spruner-Menke Atlas Antiquus: Karoli Spruneri Opus Tertio Edidit Theodorus Menke*, Gotha, Justus Perthes, 1865. Public domain (Wikimedia Commons).

Iside in Philae e l'imperatore era il suo 'procuratore'. Il confine ufficiale dell'Egitto romano con la Nubia restò a Syene, ma quello reale avanzò verso meridione dalla Prima Cataratta a Hiera Sykaminos; ora un esercito nubiano, per attaccare Syene, avrebbe dovuto percorrere 90 miglia romane. Nell'inverno 21–20 a.C. il compromesso territoriale con il regno di Nubia fu la soluzione più utile per gli interessi romani, poiché la libertà di concentrare le risorse militari in Armenia valeva pienamente la rinuncia al Triakontaschoenus meridionale.

A questo punto possiamo vagliare meglio le motivazioni ufficiali della guerra nella penisola arabica. Partiamo da una constatazione strettamente materiale. Il fallimento strategico della campagna militare in *Arabia Eudaemon* fu pagato dal governo imperiale tre volte con risorse finanziarie, beni e uomini sprecati direttamente in quella impresa, persi a opera dei Nubiani durante l'invasione della *Thebais* e investiti nella profonda controffensiva in Nubia. La propaganda augustea poté manipolare l'aspetto militare, ma dal punto di vista economico la prima

voce restò una onerosa passività; infatti è lecito dubitare fortemente che il bottino della Nubia, la vendita dei prigionieri nubiani e i proventi del Dodekaschoenus abbiano potuto ripianare anche le spese della spedizione arabica.

Cicerone, quando appoggiò il conferimento dell'*imperium* speciale a Pompeo nella terza guerra contro Mitridate VI, formulò con la massima lucidità le ragioni economiche di una guerra romana⁵⁰. La *populi Romani gloria*, la *sociorum salus* e la *imperii/rei publicae dignitas* affollano quel discorso, ma l'autorappresentazione tradizionale dell'imperialismo romano evidenzia ulteriormente per contrasto la consapevolezza ciceroniana delle cause economiche. La capacità di intendere correttamente il rapporto tra costi e benefici nelle guerre di conquista costituiva la norma già tra politici e condottieri romani della tarda Repubblica. La *gloria/δόξα* degli oratori e degli storiografi nella realtà storica andava a braccetto con la razionale e oculata ricerca di beni materiali, che portassero sostanziosi introiti all'*ae-rarium* della *res publica* e alle casse private del trionfatore. Strabone enuncia apertamente per due volte il movente economico della malaugurata spedizione su suolo arabico⁵¹. L'argomento dei benefici economici per le casse statali poteva essere adoperato anche in un senso ben diverso, quando un'impresa solennemente annunciata a soli fini di propaganda interna doveva essere messa sugli scaffali o la ricerca della *gloria/δόξα* per motivi politici non approdava agli allori sperati.

La fantomatica spedizione di Cesare Augusto contro i Britanni fu un'impresa ripetutamente strombazzata dalla propaganda ufficiale e da Orazio, ma il *princeps* non coltivò mai la reale intenzione di conquistare la Britannia⁵²; Strabone scrive serenamente che la conquista delle Britannia era superflua e inopportuna appunto per ragioni economiche⁵³. La pressante insistenza di Strabone sulle enormi ricchezze dei *Sabaei* va nella direzione opposta, ma echeggia con pari fedeltà le argomentazioni camaleontiche della propaganda augustea. Soltanto i guadagni materiali dell'eventuale conquista poterono giustificare degnamente il vistoso fallimento in *Arabia Eudaemon*, un'impresa progettata esclusivamente per ragioni di politica interna.

50 Cic. *Manil.* 4–7 e 14–19. La parola *uectigalia* ricorre diciassette volte nel discorso; ben quattordici occorrenze figurano nelle due sezioni citate.

51 Strab. XVI, 4, 19 e 22.

52 Maurizio COLOMBO, «Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci: una revisione della dottrina corrente», *NAM* 10 (2022), pp. 394–399, soprattutto pp. 398–399.

53 Strab. IV, 5, 3.

Una situazione eccezionale, la crisi politica per gli *spolia opima* di Crasso⁵⁴, indusse Cesare Augusto ad abbandonare disastrosamente il consueto realismo dei suoi piani e a fare un passo molto più lungo della gamba. I τόποι più grandiosi della propaganda augustea, come i Daci e la Britannia, furono quasi sempre esche per l'opinione pubblica⁵⁵, ma purtroppo in questa occasione una vera guerra alimentò la produzione lirica di Orazio⁵⁶. Benchè gli studiosi ora tendano a sottovalutare il peso e l'impatto della crisi politica per gli *spolia opima* di Crasso⁵⁷, in campo militare questo incidente favorì una decisione molto sensata (completare la conquista della penisola iberica) e una alquanto irrazionale (invadere una parte della penisola arabica), poiché era diventato necessario ribadire risolutivamente che Cesare Augusto era il solo *imperator* del nuovo regime⁵⁸.

Le campagne iberiche di Cesare Augusto iniziarono nel 26 a.C., ma Elio Gallo cominciò la lunga sosta a Leuke Kome soltanto nell'estate 25 a.C., benchè egli avesse ricevuto l'ordine di "esplorare" l'*Arabia Eudaemon* e l'*Aethiopia* al principio stesso della sua *praefectura*, come è ovvio. La cronologia di Cornelio Gallo gioca un ruolo fondamentale, per chiarire la mancata sincronia tra le campagne iberiche e la guerra arabica. Le fonti antiche discordano: Cassio Dione data la caduta e il suicidio di Cornelio Gallo al 26 a.C., Girolamo il solo suicidio al 27 a.C., ma forse entrambi comprimono erroneamente le vicende di due anni consecutivi sotto un unico anno⁵⁹.

Se la destituzione di Cornelio Gallo avvenne già nel 27 a.C., l'incompetenza di Elio Gallo determinò anche la posticipazione della spedizione arabica; egli infatti, per costruire 80 navi da guerra totalmente superflue e 130 necessarie navi da trasporto, consumò integralmente la stagione bellica del 26 a.C., provocando

54 Hermann DESSAU, «Livius und Augustus», *Hermes* 41 (1906), pp. 142–151; Martin P. CHARLESWORTH, «The Triumph of Octavian», in COOK–ADCOCK–CHARLESWORTH (n. 3), pp. 117–125; Ronald SYME, *The Roman Revolution*, Oxford 1939, Oxford University Press, pp. 308–310 e id., «Livy and Augustus», *HSPH* 64 (1959), pp. 43–47.

55 V. n. 52.

56 V. n. 17.

57 Ad esempio, John A. CROOK, «Political history, 30 B.C. to A.D. 14», in BOWMAN–CHAMPLIN–LINTOTT (n. 3), p. 80.

58 Maurizio COLOMBO, «La steppa pontica e il Danubio in età augustea: tre proposte esegetiche per l'appellativo atipico della *IV Scythica*», *NAM* 6 (2021), pp. 21–22. GRUEN (n. 3), p. 163 attribuisce uno scopo prevalentemente propagandistico anche alle campagne iberiche di Cesare Augusto.

59 V. n. 41.

l'involontaria procrastinazione della guerra araba all'anno successivo. Se invece il primo *praefectus Aegypti* fu esautorato nel 26 a.C., allora il ritardo della campagna araba fu causato dallo stesso Cesare Augusto, che incaricò Elio Gallo di invadere l'*Arabia Eudaemon* soltanto dopo l'inizio delle operazioni belliche contro i Cantabri.

Ambedue le spiegazioni avallano la medesima conclusione. Le circostanze politiche e le esigenze propagandistiche sembrano avere indotto Cesare Augusto a concepire l'idea eccessivamente ambiziosa di rivendicare simultaneamente il coronamento delle guerre iberiche e l'imposizione del protettorato romano agli Arabi o addirittura la conquista dell'*Arabia Eudaemon*; la necessità politica di abbinare gli allori iberici con un qualsiasi trofeo in Oriente produsse il secondo errore strategico di Cesare Augusto e dei suoi consiglieri, la perniciosa vaghezza dell'obiettivo finale.

Abbiamo esaminato la raffigurazione propagandistica e la realtà storica delle due campagne militari. Ora possiamo ricostruire in maniera approssimata la forza e la composizione delle armate romane in *Arabia Eudaemon* e in Nubia, per osservare il funzionamento operativo dell'esercito augusteo. La guarnigione egiziana in origine contava tre legioni, tre *alae* e nove *cohortes*⁶⁰. La dislocazione delle tre legioni risulta molto significativa: Nicopolis presso Alessandria, Babylon nelle vicinanze di Menfi e Coptus nella *Thebais*⁶¹. I *castra* legionari individuano le tre zone critiche della nuova provincia nei primi anni del dominio romano: la metropoli, il collegamento fluviale del Basso Egitto con l'Alto Egitto e il confine meridionale.

Tre *auxiliares cohortes* erano stanziate ad Alessandria, altrettante a Syene e le restanti nella ἄλλη χώρα. Il presidio romano di Syene fu attaccato dai Nubiani⁶². È molto probabile che la caduta di Syene nelle mani degli invasori abbia comportato la distruzione dei tre reggimenti, poiché il saccheggio nubiano della città e la sopravvivenza della guarnigione romana rappresentano circostanze insanabilmente contraddittorie. Strabone precisa che ai suoi tempi le tre unità di Syene non erano presenti al completo⁶³.

60 Strab. XVII, 1, 12.

61 Tomasz DERDA–Adam ŁAITAR–Tomasz PLÓCIENNIK, «Where did the third legion of Augustan Egypt have its base?», *Palamedes* 9–10 (2014–2015), pp. 99–105.

62 Strab. XVII, 1, 53–54.

63 Strab. XVII, 1, 53.



Fig. 7 Jeff Dahl, *Map of Ancient Egypt, showing the Nile up to the fifth cataract, and major cities and sites of the Dynastic period (c. 3150 BC to 30 BC)*, 2007. GNU Free documentation license (Wikimedia Commons).

CIL III, 6627 = 14147 documenta una “Arbeitsvexillation” dell’intera guarnigione: due legioni, tre *alae*, sette *cohortes*, di cui almeno due o tre già erano *equitatae*. L’epigrafe fu incisa negli ultimi anni di Cesare Augusto o nei primi anni di Tiberio. La successiva riduzione delle legioni da tre a due rende piena ragione delle due *cohortes* mancanti all’appello. La terza legione, quando fu trasferita altrove, lasciò una *ala* e una *cohors* dei suoi *auxilia* in Egitto, ma portò con sé due *cohortes*; gli *auxilia* della terza legione furono suddivisi in due parti praticamente uguali sul piano numerico.

Le sette *cohortes* suggeriscono due scenari molto differenti a Syene. Le tre *cohortes* furono totalmente distrutte e altrettante *cohortes* furono appositamente arruolate o vennero trasferite da altre province, per rimpiazzare le unità perse. Altrimenti già le tre *cohortes* travolte dai Nubiani erano presenti a ranghi incompleti e furono ricostituite partendo dai distaccamenti superstiti. La liberazione dei prigionieri romani, quando il contrattacco romano raggiunse Napata, diede l’occasione di recuperare anche i soldati sopravvissuti. Nel 98 la *cohors I Hispanorum equitata*, la *cohors II Ituraeorum equitata* e la *cohors I Thebaeorum equitata* erano dislocate a Syene⁶⁴; CIL III, 6627 elenca la *cohors I Thebaeorum* tra le sette *cohortes* della “Arbeitsvexillation” e una *cohors Ituraeorum* presidiava Syene nel 39⁶⁵. Ma è lecito dubitare che proprio le tre *cohortes* attestate nel 98 fossero stanziare a Syene già negli anni Venti del I secolo a.C.

La storia degli *auxilia* romani su suolo egizio invita a una breve digressione. Anzitutto un dettaglio minore di particolare rilevanza dal punto di vista politico. Cesare Augusto formò due sole unità con gli Egizi autoctoni, la *cohors I Thebaeorum equitata* e la *cohors II Thebaeorum*. Entrambe le *cohortes Thebaeorum* prestarono servizio esclusivamente entro i confini dell’*Aegyptus* fino al 105, quando un diploma militare attesta il trasferimento della *cohors I Thebaeorum equitata* nell’esercito provinciale della *Judaea*⁶⁶. Anche questa anomalia rispecchia fedelmente la condizione separata e speciale della provincia nilotica dentro lo Stato romano.

64 CIL III, 14147² = ILS 8907.

65 CIL III, 14147¹ = ILS 8899.

66 RMD I 9. La *cohors I Hispanorum equitata* e la *cohors I Thebaeorum equitata*, le due unità simultaneamente trasferite dall’*Aegyptus* in *Judaea*, erano ancora dislocate insieme a Syene nel 98: v. n. 64.

Purtroppo il termine più vicino di paragone per gli *auxilia* augustei o tiberiani della guarnigione egiziaca cade soltanto verso la metà della dinastia flavia, ma il confronto offre un risultato altamente significativo. Nello 83, quando due legioni erano ancora dislocate in *Aegyptus*, troviamo tre *alae* con sette *cohortes*⁶⁷. Quattro epigrafi e un diploma militare registrano sempre in Egitto la *cohors scutata ciuium Romanorum*⁶⁸. Durante i primi anni di Domiziano le *cohortes* in realtà erano otto, ma una, la *cohors I Flauia Cilicum equitata*, porta un gentilizio denunciante la sua creazione a opera di Vespasiano o Tito; quindi fino al termine della dinastia giulio-claudia il numero degli *auxilia* egiziaci, tre *alae* e sette *cohortes*, rimase pienamente identico all'assetto definitivo di Cesare Augusto⁶⁹.

Come abbiamo già detto, tre legioni (due erano la *III Cyrenaica* e la *XXII Deiotariana*, la terza è ancora ignota, forse la *XII Fulminata*), tre *alae* e nove *cohortes* costituivano la forza originaria dell'esercito provinciale. Dal momento che entrambe le guerre ebbero luogo proprio all'inizio del principato augusteo, sembra legittimo considerare tutte le *cohortes* degli *auxilia* ancora *peditatae*. Al tempo di CIL III, 6627 almeno due *cohortes* erano già *equitatae*; entro la fine del I secolo tre *cohortes* appartenenti al nucleo augusteo dell'armata egiziaca risultano sicuramente *equitatae*⁷⁰. Pertanto le forze romane in Egitto annoveravano a pieni ranghi 16'560 legionari, 360 *legionarii equites*, 1584 *alares equites* e 4536 *auxiliares pedites* per un totale teorico di 23'040 uomini. Il computo può essere arrotondato per difetto a 4500 *auxiliares pedites*, 1500 *alares equites* e 16'500 legionari per un totale di 22'500 uomini⁷¹.

Elio Gallo condusse con sé in *Arabia Eudaemon* circa 10'000 fanti, di cui possiamo congetturare la composizione tenendo conto dei σύμμαχοι inclusi nella forza totale; conosciamo soltanto una parte dei σύμμαχοι, cioè 500 uomini scelti dei

67 CIL XVI, 29. A questo proposito cfr. Sergio DARIS, «Le truppe ausiliarie romane in Egitto», in *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 743–766.

68 CIL III, 6610 e 12069; VIII, 25846; XI, 3801; AE 2012, 1960 = 2018, 1988.

69 Tre *alae* e otto *cohortes* anche nel 105, quando la *cohors I Hispanorum equitata* e la *cohors I Thebaeorum equitata* risultano già trasferite in *Iudaeam*, ma la *cohors I Augusta praetoria Lusitanorum equitata* e la *cohors II Thracum* ne hanno già preso il posto in *Aegyptus*: v. n. 66.

70 V. n. 64.

71 Queste cifre si fondano su Maurizio COLOMBO, «La forza numerica e la composizione degli eserciti campali durante l'Alto Impero: legioni e *auxilia* da Cesare Augusto a Traiano», *Historia* 58 (2009), pp. 96–98. Le dimensioni e la composizione dell'esercito dislocato in *Aegyptus*: *ibid.*, pp. 98–99.

σωματοφύλακες di Erode e 1000 Nabatei⁷². Nel 67 i σύμμαχοι orientali (quattro re-clienti: Antioco IV di Commagene, Agrippa II, Soemo di Emesa e Malik II di *Nabataea*) fornirono 15'000 uomini all'armata campale di Vespasiano; ben 6000 erano Nabatei, 1000 cavalieri e 5000 fanti, di cui i τοξόται formavano la maggioranza. Gli altri tre re-clienti fornirono 3000 uomini ciascuno, 1000 cavalieri e 2000 πεζοὶ τοξόται⁷³. Si può ipotizzare che i 1000 fanti nabatei di Elio Gallo fossero appunto τοξόται. Inoltre la proporzione vigente nel 67 tra i Nabatei e gli altri alleati di Vespasiano suggerisce di attribuire 2500 σύμμαχοι a Elio Gallo, cioè 500 σωματοφύλακες scelti di Erode, 500 Commageni, 500 Emeseni e 1000 Nabatei. Perciò le truppe romane dovevano annoverare i *uexilla* di tre legioni (6048 legionari, da ogni legione quattro delle *cohortes II-X*) e tre *cohortes* (1512 *auxiliares pedites*) ovvero i soli *uexilla* di tre legioni (7560 legionari, da ogni legione cinque delle *cohortes II-X*), che sommati con i 2500 σύμμαχοι danno un totale teorico di 10'060 fanti. In cifre approssimate: 6000 legionari e 1500 *auxiliares pedites*, ovvero 7500 legionari.

La totalità o il grosso di tre *cohortes*, come abbiamo visto, fu distrutto dai Nubiani a Syene. Strabone attribuisce 800 cavalieri e meno di 10'000 fanti a Petronio⁷⁴. 800 cavalieri rappresentano la metà di tre *alae* lievemente arrotondata per eccesso ($1584 : 2 = 792$ *alares equites*); meno di 10'000 fanti sono le *aquilae* di tre legioni, cioè 9000 legionari (da ciascuna legione la *cohors I* con quattro delle *cohortes II-X*, 3000 legionari), ovvero 7488 legionari (da ogni legione la *cohors I* e tre delle *cohortes II-X*, 2496 legionari) e 1512 *auxiliares pedites* (tre delle sei *cohortes* rimanenti). La seconda opzione in cifre approssimate: 7500 legionari e 1500 *auxiliares pedites*.

Le recentissime rivolte della *Thebais* e di Heroonpolis sotto Cornelio Gallo obbligarono a prendere precauzioni militari⁷⁵. Petronio dunque lasciò prudentemente in Egitto gli *equites* delle tre legioni, la metà delle tre *alae* (altrimenti i 360 *legionarii equites* seguirono i propri commilitoni e un numero più o meno uguale di *alares equites* rimase a guardia della provincia), una *cohors* di ciascuna legione e tre *cohortes* degli *auxilia*, ovvero due *cohortes* di ogni legione o sei *cohortes*

72 Strab. XVI, 4, 23; Ios. *ant. Iud.* XV, 317.

73 Ios. *bell. Iud.* III, 67–68. Le composizioni percentuali dell'esercito romano in *Iudaea* sotto Vespasiano nel 67–69 e poi agli ordini di Tito nel 70: COLOMBO (n. 71), pp. 102 e 105.

74 V. n. 29.

75 V. n. 44.

degli *auxilia*, cioè perlomeno 4176 uomini (più precisamente 1152 cavalieri e 3024 fanti), cui dovremmo eventualmente aggiungere i distaccamenti superstiti delle tre *cohortes* annientate a Syene. In cifre approssimate: almeno 4000 uomini, più precisamente 1000 cavalieri e 3000 fanti. La consistenza della guarnigione residua, mentre l'esercito egiziaco combatteva simultaneamente su due fronti, diventò pericolosamente bassa; ma Petronio seppe gestire bene le poche forze a sua disposizione per la fase difensiva, che in quella congiuntura si identificava esclusivamente con la prevenzione delle ribellioni interne. Questa necessità comunque significò che fino dall'inizio la controffensiva romana ebbe carattere consapevolmente limitato nei mezzi e nei fini.

La grande vittoria di Petronio possiede un valore abitualmente trascurato quale testimonianza capitale e controcorrente sulla storia dell'esercito romano in Oriente. CIL III, 6627 attesta chiaramente che negli ultimi anni di Cesare Augusto o nei primi anni di Tiberio le province orientali, Alessandria e soprattutto la *Galatia* in senso stretto provvedevano quasi tutti i *tirones* delle legioni egiziache; ancora verso la metà del IV secolo i Galati saranno soliti fornire *milites boni* a Costanzo II⁷⁶. Quando si dibatte sulla pari o minore efficienza delle legioni orientali rispetto a quelle occidentali⁷⁷, le imprese dei legionari egiziaci in Nubia all'alba stessa del principato augusteo dovrebbero occupare il primo posto delle testimonianze antiche.

Le operazioni belliche contro l'*Aethiopia* produssero due conseguenze strategiche a lungo termine. Il principale risultato fu la sicurezza duratura della *Thebais* e dell'Egitto a meridione. Cesare Augusto e i suoi successori, fatta eccezione per Nerone⁷⁸, non mostrarono più nessun interesse verso il regno nubiano, che a sua volta accettò la sovranità romana sul Dodekaschoenus e si astenne scrupolosamente da nuovi atti di aggressione contro l'Egitto. Dal punto di vista romano la conquista dell'*Aethiopia* avrebbe richiesto una concentrazione di mezzi militari e

76 *Expos.* 41 *Inde obuiat Galatia prouincia optima sibi sufficiens. Negotiatur uestem plurimam; aliquotiens uero et milites bonos dominis praestat.* Per valutare esattamente il peso della notizia, occorre rammentare che una simile annotazione accomuna i soli Traci con i Galati: *expos.* 50 *Post Bithyniam iterum Thracia prouincia et ipsa diues in fructibus et maximos habens uiros et fortes in bello; propter quod et frequenter inde milites tolluntur.*

77 La lettura fondamentale è Everett L. WHEELER, «The Laxity of Syrian Legions», in David BRAUND–David L. KENNEDY (Eds.), *The Roman Army in the East* (JRA Suppl. Ser. 18), Ann Arbor 1996, *Journal of Roman Archaeology*, pp. 229–276.

78 Plin. *nat.* VI, 181 e Cass. Dio LXIII, 8, 1–2.

di risorse economiche assolutamente sproporzionata al vero valore dell'obiettivo; dal punto di vista nubiano i Romani si erano rivelati molto più forti dei Tolomei e il gioco delle incursioni in *Thebais* non valeva la candela della rappresaglia romana. Appena tre *cohortes* continuarono a presidiare il confine con la Nubia, il punto più esposto del territorio provinciale⁷⁹. L'impero romano e il regno nubiano intrattennero stabili e cordiali relazioni di convivenza pacifica per più di due secoli e mezzo; quando la guerra rimise piede da meridione su suolo egizio, i nemici furono non i Nubiani, ma i Blemmyes.

L'altra conseguenza fu posteriore di tre decenni alla guerra nubiana e mutò permanentemente la consistenza numerica dell'armata romana in Egitto. La terza legione con due *cohortes* dei suoi *auxilia* fu trasferita altrove e l'esercito provinciale dell'*Aegyptus* fu ridotto stabilmente a due legioni (11'040 uomini e 240 *legionarii equites*) con tre *alae* (1584 uomini) e sette *cohortes* (3528 uomini), che a pieni ranghi formavano un totale di 16'392 uomini. In cifre approssimate: 11'000 legionari, 1500 *alares equites* e 3500 *auxiliares pedites* per un totale di 16'000 uomini. Come vedremo, il trasferimento della terza legione egiziaca in un'altra provincia può essere avvenuto nel 9.

Già prima che la terza legione e due *cohortes* fossero trasferite altrove, la funzione strategica dell'*exercitus Aegyptiacus* risiedeva esclusivamente dentro i confini della sua provincia. La pace con la Nubia aveva eliminato la sola fonte di una guerra in grande scala contro nemici esterni. Anche la difesa della contigua *prouincia Creta et Cyrenae*, che veniva amministrata dal Senato ed era priva di una propria guarnigione, richiese appena un paio di campagne militari contro i nomadi del deserto libico, i Marmaridi; una ebbe luogo prima del 12 a.C., l'altra nello 1. Prima del 12 a.C. il comando fu esercitato da Publio Sulpicio Quirinio, che allora era *proconsul* pretorio della *prouincia Creta et Cyrenae* e ottenne il consolato eponimo del 12 a.C. come ricompensa della sua vittoria sui Marmaridi⁸⁰. Nello 1 soltanto un anonimo *tribunus* delle *cohortes praetoriae* fu capace di stroncare le incursioni dei Marmaridi⁸¹. Dopo questa data non abbiamo più notizie di guerre ai confini dell'Egitto romano.

79 Michael P. SPEIDEL, «Nubia's Roman Garrison», *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 767–798.

80 Flor. *epit.* II, 31. In questo senso già MOMMSEN (n. 3), p. 171.

81 Cass. Dio LV, 10a, 1. Cfr. inoltre OGIS 767 = IGRR I, 1041; SEG IX, 63 = XXVI, 1835; Gaspare OLIVERIO–Giovanni PUGLIESE CARRATELLI–Donato MORELLI, «Supplemento Epigrafico Cirenaico», *ASAA* 39–40 (1961–1962), pp. 280–283 nr. 105.

Il taglio dell'esercito provinciale significò il ridimensionamento delle sue mansioni sul piano operativo: ormai l'armata romana dell'*Aegyptus* doveva assolvere due soli compiti, cioè il mantenimento dell'ordine interno e l'eventuale invio di *uexillationes* in Oriente. Durante il I secolo le unità egiziache fornirono sicuramente *uexillationes* a un'armata campale soltanto in due occasioni; ciò accadde in Armenia nel 63 (Corbulone) e in *Iudaea* nel 70 (Tito)⁸².

L'esercito augusteo e giulio-claudio dell'*Aegyptus* fu il solo caso, in cui il ruolo più ristretto di "Besatzungsheer" prevalse rispetto ai compiti più vasti di "Bewegungsheer". Nel medesimo periodo il caso della *III Augusta* fu molto diverso. Una sola legione con i propri *auxilia* per tutto il territorio dell'Africa romana era naturalmente votata a diventare un "Besatzungsheer", ma l'enorme diversità delle condizioni strategiche rispetto all'Egitto rese necessario che la *III Augusta* e i suoi *auxilia* continuassero a essere un "Bewegungsheer" nell'ambito circoscritto della *prouincia Africa*. Le sette guerre combattute in Africa settentrionale dal 34 a.C. al 6 e le quattro campagne contro il ribelle Tacfarinas dal 17 al 24 bastano a riassumere la differenza tra i due eserciti⁸³.

La nuova sede della terza legione stanziata in Egitto deve essere identificata certamente con la *Syria*⁸⁴; il terminus post quem è il 4 a.C., quando ancora tre sole legioni erano a disposizione del *legatus Augusti pro praetore* Publio Quintilio Varo in *Syria*⁸⁵. Una congettura molto plausibile è che in età augustea la guarnigione originaria della *prouincia Syria* avesse contato cinque legioni come nella *prouincia Macedonia*⁸⁶. Poi un evento accidentale in Asia Minore aveva causato la riduzione dell'esercito siriano a tre sole legioni, per adeguare il dispiegamento dell'apparato militare all'imprevista espansione del territorio romano in Oriente.

82 Tac. ann. XV, 26, 2: Corbulone aveva con sé *uexilla delectorum ex Illyrico et Aegypto*. Ios. bell. Iud. V, 44: 2000 legionari della *III Cyrenaica* e della *XXII Deiotariana* rimpiazzarono gli altrettanti uomini tratti dalle quattro legioni di Tito e inviati con Muciano verso l'Italia (cfr. anche Ios. bell. Iud. V, 287 e VI, 238; Tac. hist. V, 1, 2).

83 CIL I², pp. 50, 76 e 180–181 registra quattro trionfi *ex Africa* dal 34 a.C. al 21 a.C. Per la vittoria e il trionfo di Lucio Cornelio Balbo sui Garamanti v. n. 12. CIL VIII, 16456 = ILS 120; Vell. II, 116, 2. AE 1940, 68 = IRT 301; Vell. II, 116, 2; Flor. epit. II, 31; Cass. Dio LV, 28, 3–4. Tac. ann. II, 52; III, 20–21 e 73–74; IV, 23–26.

84 Michael P. SPEIDEL, «Augustus' Deployment of the Legions in Egypt», CE 57 (1982), pp. 120–124 = id., *Roman Army Studies*, I, Amsterdam 1984, Gieben, pp. 317–321.

85 Ios. ant. Iud. XVII, 286; bell. Iud. II, 40 e 66–67.

86 Per l'armata campale della *prouincia Macedonia* nel biennio 29–28 a.C. cfr. ora COLOMBO (n. 58), p. 33.

Proprio nel 25 a.C., quando Elio Gallo e il suo corpo di spedizione erano partiti per l'*Arabia Eudaemon*, Aminta, il valoroso re-cliente della *Galatia*, era repentinamente caduto vittima di un agguato nel corso di una campagna vittoriosa contro i feroci Homonadenses del Tauro; la sua morte aveva determinato l'immediata e precoce annessione della *Galatia* all'impero romano. La nuova provincia comprendeva la *Galatia* propriamente detta, l'*Isauria*, la *Pisidia*, la *Lycaonia* e la *Pamphylia*; la sua armata annoverava due legioni con i relativi *auxilia* ed era stata tratta dall'esercito provinciale della *Syria*⁸⁷.

Per un trentennio le due legioni della *prouincia Galatia et Pamphylia* vigilarono sui barbari interni dell'Asia Minore, le tre legioni della *prouincia Syria* custodirono il territorio romano e i regni-clienti dalla *Cilicia* alla *Iudaea*. In questo arco di tempo l'esercito della *prouincia Galatia* riportò perlomeno due successi decisivi contro le popolazioni montane del Tauro; esso infatti soggiogò gli Homonadenses prendendo i loro quarantaquattro *castella* uno dopo l'altro e debellò gli Isauri in una guerra regolare⁸⁸.

Nonostante il rilievo esagerato dei Parthi nei poeti contemporanei e nella propaganda ufficiale, Cesare Augusto non progettò mai una guerra aperta o indiretta con il *regnum Parthorum* né commise mai l'errore di sopravvalutare le proprie forze in Oriente⁸⁹. La consistenza e la distribuzione delle truppe romane nelle province asiatiche dimostrano il pragmatismo del *princeps*. Cinque legioni avevano fronteggiato i Parthi in *Syria*, ma le tribù montane del Tauro rappresentavano un pericolo molto più concreto per il territorio romano e i regni-clienti in

87 Ronald SYME, «Galatia and Pamphylia under Augustus: the Governorships of Piso, Quirinius and Silvanus», *Klio* 27 (1934), pp. 122–148; Stephen MITCHELL, «Legio VII and the Garrison of Augustan Galatia», *CQ* 26 (1976), pp. 298–308; Karl STROBEL, «Zur Geschichte der Legionen V (Macedonica) und VII (Claudia pia fidelis) in der frühen Kaiserzeit und zur Stellung der Provinz Galatia in der augusteischen Heeresgeschichte», in Yann LE BOHEC–Catherine WOLFF (Éds.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon, 17–19 septembre 1998*, II, Paris 2000, De Boccard, pp. 515–528; id., «Die Legionen des Augustus. Probleme der römischen Heeresgeschichte nach dem Ende des Bürgerkrieges: Die Truppengeschichte Galatiens und Moesiens bis in Tiberische Zeit und das Problem der Legionen Quintae», in Philip FREEMAN–Julian BENNETT–Zbigniew T. FIEMA–Birgitta HOFFMANN (Eds.), *Limes XVIII. Proceedings of the XVIIIth International Congress of Roman Frontier Studies* (BAR Int. Ser. 1084), I, Oxford 2002, Archaeopress, pp. 51–66.

88 Strab. XII, 6, 5; Tac. *ann.* III, 48, 1. Cass. Dio LV, 28, 3.

89 ANDERSON (n. 3), pp. 254–265 e 273–285. In senso analogo GRUEN (n. 3), pp. 158–163.

Fig. 8 Imperatore romano con le insegne di faraone. Scultura in basalto del I secolo d. C. Musée du Louvre, esposto ad Arte Canal, Madrid, in “Cleopatra y la fascinación de Egipto” (Foto Ángel M. Felicísimo, Mérida, 2016 CC 2.0 generic (Wikimedia Commons)).



Asia Minore; dal 25 a.C. tre legioni dovettero bastare alla *prouincia Syria*. Nel biennio 26–25 a.C. perlomeno sei legioni stavano combattendo contro Cantabri e Astures⁹⁰. La permanenza delle sei legioni nella penisola iberica durò fino al 19 a.C. La semplice proporzione tra le armate campali delle province iberiche e l’esercito provinciale della *Syria* chiarisce bene le genuine priorità della strategia augustea già negli anni Venti del I secolo a.C. Poi dal 12 a.C. fino al 6 la dispo-

90 Ronald SYME, «The Spanish War of Augustus (26–25 B.C.)», *AJPh* 55 (1934), pp. 298–301. Le legioni sicure sono *I Augusta* (nel 19 a.C. degradata a *legio I*, poi rinominata *I Germanica*), *II Gallica/II Augusta* (è difficile capire se il nuovo soprannome preceda o segua le campagne iberiche), *IV Macedonica*, *V Alaudae* (i legionari più fedeli di Marco Antonio), *VI Victrix*, *X Gemina* (il grosso della *legio X* antoniana); altri studiosi aggiungono la *IX Hispaniensis* (talvolta *IX Hispana*) e la *legio XX* (poi *XX Valeria Victrix*), ma nutro gravi perplessità a questo proposito.

sizione delle altre legioni diventò ancora più eloquente a questo riguardo: una sola legione in *Africa*, quattro legioni nella penisola iberica, cinque in *Germania*, due in *Raetia*, cinque in *Illyricum*, tre in *Moesia*. Quindici legioni erano dislocate lungo il Reno e il Danubio, in Oriente appena otto.

Le tre legioni stanziato in Egitto formavano una guarnigione sovradimensionata rispetto alle necessità strategiche della propria provincia e alle due armate delle province asiatiche; perfino un *leue praesidium*, che avesse occupato gli accessi terrestri e marittimi al Delta, avrebbe potuto tenere la Valle del Nilo contro *ingentes exercitus*⁹¹. Le dimensioni abnormi dell'esercito provinciale riflettono pienamente il peso economico e politico dell'Egitto per il regime e le casse di Cesare Augusto a partire dal 30 a.C. Ogni anno 20'000'000 *modii Italici* di grano egizio alimentavano gli abitanti dell'Urbe per quattro mesi⁹²; perlomeno 4'000'000 *modii Italici*, un quinto del totale, erano destinati ai beneficiari delle *frumentationes* gratuite⁹³. Per lungo tempo la custodia armata della provincia nilotica ebbe la precedenza non soltanto sui fantomatici progetti di guerra contro i Parthi, ma anche sulle concrete esigenze delle altre province in Oriente. Gli eserciti della *prouincia Syria* e della *prouincia Galatia* erano sufficienti a presidiare efficacemente le rispettive zone, ma non avevano autonomia operativa contro i Parthi o gli Armeni.

Le campagne militari di Tiberio e di Gaio Cesare in Armenia furono le sole offensive del principato augusteo a oriente dell'Eufrate superiore. L'*exercitus Syriae* partecipò sicuramente alle operazioni militari in entrambe le occasioni, poiché la *Syria* fu la base strategica di ambedue le spedizioni⁹⁴. Non sappiamo se nell'una o nell'altra circostanza l'armata campale della *prouincia Galatia* e la guarnigione egiziana abbiano contribuito al corpo di spedizione; qualora ciò sia avvenuto, qualsiasi ipotesi sulla consistenza dei rinforzi è estremamente aleatoria. Una intera legione della *prouincia Galatia* potrebbe essere stata distaccata temporaneamente al seguito di Tiberio o di Gaio Cesare, ovvero le cinque legioni dell'Egitto e della *Galatia et Pamphylia* potrebbero avere fornito complessivamente cinque *uexil-*

91 Tac. *ann.* II, 59, 3.

92 *Epit. de Caes.* 1, 6; *Ios. bell. Iud.* II, 386.

93 Ogni mese poco più di 200'000 (*R. gest. diu. Aug.* 15, 4) ovvero 200'000 abitanti di Roma (*Cass. Dio LV, 10, 1*) usufruivano delle *frumentationes* gratuite e ricevevano cinque *modii Italici* di grano a testa.

94 *Suet. Tib.* 14, 3; *Cass. Dio LV, 10, 19, 10, 21, 10a, 4.*

lationes equivalenti a una legione con i suoi *auxilia*. In ogni caso anche due offensive limitate all'Armenia imposero la mobilitazione di truppe occidentali, per rafforzare in misura consistente l'esercito della *prouincia Syria*. Tiberio condusse certamente due o tre legioni macedoniche⁹⁵; Gaio Cesare sembra avere portato con sé almeno una legione della *prouincia Thracia et Macedonia*⁹⁶.

Nel triennio 11–9 a.C. (altri preferiscono 13–11 a.C. ovvero 12–10 a.C.) l'armata campale della *prouincia Galatia* era stata temporaneamente trasferita in *Thracia*, per affiancare una parte delle legioni macedoniche in un *atrox bellum*; le forze combinate dei due eserciti avevano represso la ribellione generale dei Traci contro il protettorato romano e la dinastia regia dei *Sapaei*⁹⁷. Dopo la fine del *bellum Thracicum* nel 9 a.C. l'esercito della *prouincia Galatia* era tornato in Asia Minore⁹⁸. Poi nel 7 le due legioni della *prouincia Galatia* furono trasferite un'altra volta nella penisola balcanica, per aiutare gli eserciti dell'*Illyricum* e della *Moesia* a domare la grande ribellione dei Pannoni e dei Dalmati. Nel 9 il disastro di Teutoburgo, l'istituzione dei due *exercitus Germanici* e la riorganizzazione degli altri eserciti provinciali in Europa escludono il ritorno delle due legioni nella *prouincia Galatia et Pamphylia*; una (*V Gallica*, poi *V Macedonica*) fu dislocata con la *IV Scythica* nella *prouincia Moesia*, l'altra (*VII Macedonica*, poi *VII Claudia Pia Fidelis*) affiancò la *legio XI* (poi *XI Claudia Pia Fidelis*) nell'esercito provinciale dell'*Illyricum superius/Dalmatia*⁹⁹.

Il trasferimento di una legione e di due *cohortes* dall'Egitto alla *Syria* può essere datato appunto al 9; l'aggiunta di una quarta legione alla guarnigione siriana perseguì lo scopo evidente di bilanciare per metà la massiccia e stabile diminuzione delle forze romane nelle province asiatiche. La riduzione dell'esercito egiziano a vantaggio della *Syria* testimonia il buon senso di Cesare Augusto, che in una fase di gravissima crisi seppe anteporre le necessità statali agli interessi

95 Suet. *Tib.* 9, 1 e 14, 3.

96 Nello 1 a.C. Gaio Cesare visitò gli eserciti dislocati presso il Danubio: Cass. Dio LV, 10, 17. Velleio Patercolo, *tribunus militum* di una legione nell'esercito della *prouincia Thracia et Macedonia*, lo seguì in Asia conservando il grado: Vell. II, 101, 2–3.

97 Vell. II, 98, 1–2; Cass. Dio LIV, 34, 5–7. A partire dal 12 a.C. le altre legioni della *prouincia Macedonia* (molto probabilmente due) erano al seguito di Tiberio in Pannonia: COLOMBO (n. 58), p. 34.

98 Le vittorie su Homonadenses e Isauri furono appunto posteriori al *bellum Thracicum*: v. n. 88.

99 COLOMBO (n. 58), pp. 31–33.

privati; in quei giorni l'utilità di tutelare il possesso dell'Egitto passò in secondo piano rispetto all'opportunità di irrobustire le capacità militari della *Syria*¹⁰⁰. Ma la disponibilità di una legione egiziana per la *Syria* al momento opportuno nel 9 derivò proprio dalla lontana vittoria di Publio Petronio sui Nubiani.

BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON John George Clark, «The Eastern Frontier under Augustus», in Stanley A. COOK–Frank E. ADCOCK–Martin P. CHARLESWORTH (Eds.), *The Cambridge Ancient History. X: The Augustan Empire, 44 B. C.–A.D. 70*, Cambridge 1934, At the University Press, pp. 239–283
- BAKRY Hassan S. K., «Psammetichus II and His Newly-Found Stela at Shellal», *Oriens Antiquus* 6 (1967), pp. 225–244
- BURSTEIN Stanley M., «The Nubian Campaigns of C. Petronius and George Reisner's Second Meroitic Kingdom of Napata», *ZAS* 106 (1979), pp. 95–105
- BURSTEIN Stanley M., «Cornelius Gallus and Aethiopia», *AHB* 2 (1988), pp. 16–20
- BUSCHMANN Kai, «Motiv und Ziel des Aelius-Gallus-Zuges nach Südarabien», *WO* 22 (1991), pp. 85–93
- CHARLESWORTH Martin P., «The Triumph of Octavian», in Stanley A. COOK–Frank E. ADCOCK–Martin P. CHARLESWORTH (Eds.), *The Cambridge Ancient History. X: The Augustan Empire, 44 B. C.–A.D. 70*, Cambridge 1934, At the University Press, pp. 116–126
- COLOMBO Maurizio, «La forza numerica e la composizione degli eserciti campali durante l'Alto Impero: legioni e *auxilia* da Cesare Augusto a Traiano», *Historia* 58 (2009), pp. 96–117
- COLOMBO Maurizio, «Ios. bell. Iud. 2, 366–387 e CIL XIV, 3608: note esegetiche e cronologiche», *Klio* 97 (2015), pp. 648–670
- COLOMBO Maurizio, «La steppa pontica e il Danubio in età augustea: tre proposte esegetiche per l'appellativo atipico della *IV Scythica*», *NAM* 6 (2021), pp. 5–36
- COLOMBO Maurizio, «Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci: una revisione della dottrina corrente», *NAM* 10 (2022), pp. 359–401
- CROOK John A., «Political history, 30 B.C. to A.D. 14», in Alan K. BOWMAN–Edward CHAMPLIN–Andrew LINTOTT (Eds.), *The Cambridge Ancient History. Second Edition. X: The Augustan Empire, 43 B.C.–A.D. 69*, Cambridge 1996, Cambridge University Press, pp. 70–112
- DARIS Sergio, «Le truppe ausiliarie romane in Egitto», in *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 743–766

100 L'*exercitus Syriacus* già sotto Tiberio e Claudio dovette rimpiazzare il defunto esercito della *provincia Galatia et Pamphylia* nella lotta contro le popolazioni montane del Tauro: Tac. *ann.* VI, 41, 1 e XII, 55, 2.

- DEBIDOUR Michel, «Un général romain au-delà des frontières: l'expédition d'Ælius Gallus en Arabie (26/25 av.J.C.)», in Bernadette CABOURET–Agnès GROSLAMBERT–Catherine WOLFF (Éds.), *Visions de l'Occident romain: hommages à Yann Le Bohec*, II, Paris 2012, De Boccard, pp. 765–785
- DERDA Tomasz–ŁAITAR Adam–PLÓCIENNIK Tomasz, «Where did the third legion of Augustan Egypt have its base?», *Palamedes* 9–10 (2014–2015), pp. 99–105
- DESANGES Jehan, «Le triomphe de Cornelius Balbus (19 av. J.-C.)», *Raf* 101 (1956), pp. 5–43
- DESANGES Jehan, «Les relations de l'Empire romain avec l'Afrique nilotique et érythréenne, d'Augustus à Probus», in *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 3–43
- DESSAU Hermann, «Livius und Augustus», *Hermes* 41 (1906), pp. 142–151
- GOEDICKE Hans, «The Campaign of Psammetich II against Nubia», *MDAIK* 37 (1981), pp. 187–198
- GRUEN Erich S., «The expansion of the empire under Augustus», in Alan K. BOWMAN–Edward CHAMPLIN–Andrew LINTOTT (Eds.), *The Cambridge Ancient History. Second Edition. X: The Augustan Empire, 43 B.C.–A.D. 69*, Cambridge 1996, Cambridge University Press, pp. 147–197
- HOFMANN Inge, «Der Feldzug des C. Petronius nach Nubien und seine Bedeutung für die meroitische Chronologie», in Erika ENDEFELDER–Karl-Heinz PRIESE–Walter-Friedrich REINEKE–Steffen WENIG (Hrsgg.), *Ägypten und Kusch. Fritz Hintze zum 60. Geburtstag gewidmet*, Berlin 1977, Akademie-Verlag, pp. 189–205
- HUZAR Eleanor G., «Augustus, Heir of the Ptolemies», in *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 343–382
- JAMES Thomas G. H., «Egypt: the Twenty-fifth and Twenty-sixth Dynasties», in John BOARDMAN–Iorwerth E. S. EDWARDS–Nicholas G. L. HAMMOND (eds.), *The Cambridge Ancient History. Second Edition. III 2: The Assyrian and Babylonian Empires and other States of the Near East, from the Eighth to the Sixth Centuries B.C.*, Cambridge 2006, Cambridge University Press, pp. 677–747
- JAMESON Shelagh, «Chronology of the Campaigns of Aelius Gallus and C. Petronius», *JRS* 58 (1968), pp. 71–84
- LOCHER Josef, «Die Anfänge der römischen Herrschaft in Nubien und der Konflikt zwischen Rom und Meroe», *AncSoc* 32 (2002), pp. 73–133
- LUTHER Andreas, «*Medo nectis catenas?* Die Expedition des Aelius Gallus im Rahmen der augusteischen Partherpolitik», *OTerr* 5 (1999), pp. 157–182
- MAREK Christian, «Die Expedition des Aelius Gallus nach Arabien im Jahre 25 v. Chr.», *Chiron* 23 (1993), pp. 121–156
- MAYERSON Philip, «Aelius Gallus at Cleopatra (Suez) and on the Red Sea», *GRBS* 36 (1995), pp. 17–24
- MITCHELL Stephen, «Legio VII and the Garrison of Augustan Galatia», *CQ* 26 (1976), pp. 298–308
- MOMMSEN Theodor, *Res gestae divi Augusti ex monumentis Ancyrano et Apolloniensi*,

Berolini 1883², apud Weidmannos

- OLIVERIO Gaspare–PUGLIESE CARRATELLI Giovanni–MORELLI Donato, «Supplemento Epigrafico Cirenaico», *ASAA* 39–40 (1961–1962), pp. 219–375
- SAUNERON Serge–YOYOTTE Jean, «La campagne nubienne de Psammétique II et sa signification historique», *BIFAO* 50 (1952), pp. 157–207
- SEUBERT Philipp, «L’image de l’Arabie Heureuse dans la tradition géographique grecque à l’épreuve de l’expédition d’Aelius Gallus», *Geogr.Ant* 30 (2021), pp. 23–45
- SIDEBOTHAM Steven E., «Aelius Gallus and Arabia», *Latomus* 45 (1986), pp. 590–602
- SIMON Róbert, «Aelius Gallus’ Campaign and the Arab Trade in the Augustan Age», *AO-orientHung* 55 (2002), pp. 309–318
- SPEIDEL Michael P., «Augustus’ Deployment of the Legions in Egypt», *CE* 57 (1982), pp. 120–124 = id., *Roman Army Studies*, I, Amsterdam 1984, Gieben, pp. 317–321
- SPEIDEL Michael P., «Nubia’s Roman Garrison», *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 767–798
- STROBEL Karl, «Zur Geschichte der Legionen V (Macedonica) und VII (Claudia pia fidelis) in der frühen Kaiserzeit und zur Stellung der Provinz Galatia in der augusteischen Heeresgeschichte», in Yann LE BOHEC–Catherine WOLFF (dir.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon, 17–19 septembre 1998*, II, Paris 2000, De Boccard, pp. 515–528
- STROBEL Karl, «Die Legionen des Augustus. Probleme der römischen Heeresgeschichte nach dem Ende des Bürgerkrieges: Die Truppengeschichte Galatiens und Moesiens bis in Tiberische Zeit und das Problem der Legionen Quintae», in Philip FREEMAN–Julian BENNETT–Zbigniew T. FIEMA–Birgitta HOFFMANN (Eds.), *Limes XVIII. Proceedings of the XVIIIth International Congress of Roman Frontier Studies* (BAR Int. Ser. 1084), I, Oxford 2002, Archaeopress, pp. 51–66
- SYME Ronald, «The Spanish War of Augustus (26–25 B.C.)», *AJPh* 55 (1934), pp. 293–317
- SYME Ronald, «Galatia and Pamphylia under Augustus: the Governorships of Piso, Quirinius and Silvanus», *Klio* 27 (1934), pp. 122–148
- SYME Ronald, *The Roman Revolution*, Oxford 1939, Oxford University Press
- SYME Ronald, «Livy and Augustus», *HSPH* 64 (1959), pp. 27–87
- TÖRÖK László, «Geschichte Meroes. Ein Beitrag über die Quellenlage und den Forschungsstand», *ANRW* II 10/1 (1988), pp. 107–341
- TÖRÖK László, «Augustus and Meroe», *Orientalia Suecana* 38–39 (1989–1990), pp. 171–185
- TÖRÖK László, *Between Two Worlds. The Frontier Region between Ancient Nubia and Egypt, 3700 BC–AD 500*, Leiden–Boston 2009, Brill
- WHEELER Everett L., «The Laxity of Syrian Legions», in David BRAUND–David L. KENNEDY (Eds.), *The Roman Army in the East* (JRA Suppl. Ser. 18), Ann Arbor 1996, Journal of Roman Archaeology, pp. 229–276



So called Missorium of Kerch, 4th century Found: Bosporan Necropolis, vault on the Gordikov estate. Near Kerch, the Crypt in the North-Eastern Slope of Mount Mithridates, 1891 This silver dish was a diplomatic gift from the Byzantine Emperor to a representative of the Bosporan government. In this fine example of the early Byzantine art traditional Classical themes are combined with a new artistic style. The vessel shows a composition typical of Roman coins: the Emperor on horseback is piercing the enemy with a spear. The rider was usually accompanied by one or several warriors and Nike crowning the winner. In contrast to the Classical composition showing the final scene of a battle, here we see the scene of triumph: Emperor Constantius II sits on a horse, triumphantly raising his spear. To emphasize the Emperor's highest rank and divine power, the artist used special pictorial devices including, for example, the distortion of proportions. The images were produced by a chisel. Part of the ornamentation is nielloed. The outer surface is gilded and a loop is soldered onto it. Hermitage Museum. Saint Petersburg. CC BY-SA 4.0 (Wikimedia Commons).

Storia Militare Antica

Articoli / Articles

STORIA GRECA

- *From Ancient Greece to Contemporary Europe. Cross-border Cooperation as a Tool for Stabilization,*

BY ELENA FRANCHI

- *How to challenge the master of the sea. Reviewing naval warfare in the Classical period from a non-Athenian perspective,*

BY ALESSANDRO CARLI

- *The battle of Mycale (479 BC). A Fitting Climax to Herodotus’*

History or Just a Brawl on the Beach,

BY RICHARD EVANS

- *Storia militare e mutamento religioso negli anni ateniesi di Demetrio Poliorcete,*

DI CONSUELO FARÉ

STORIA ROMANA

- *Early Roman Cavalry,*

BY JEREMY ARMSTRONG AND GIANLUCA NOTARI

- *Marcellus at Nola and the employment of the ‘long spears of the naval soldiers’,*

BY GABRIELE BRUSA

- *Arabia Eudaemon ed Aethiopia. L'altra faccia della vittoria augustea,*

DI MAURIZIO COLOMBO

- *The Camp at Pooh Corner. Ancient Environmental Warfare,*

BY MIKE DOBSON

- *Upholding faith in isolation. Christians in the Roman Army – Japan’s ‘Hidden Christians’,*

BY WINFRIED KUMPITSCH

- *Una ‘riforma’ militare di Teodosio?*

DI GIULIO VESCIA

- *La guerra civile isaurica,*

DI FABIANA ROSACI

STORIA BIZANTINA

- *Byzantium’s amphibious ways of war, 810-896,*

BY MARK FISSEL

INSIGHTS

- *Potenze nel Mare di Ponente.*

Una valutazione strategica sulla storia romana,

DI GIOVANNI BRIZZI

SUGGESTIONS

- *Insights into the writer Vegetius,*

BY SABIN ROSENBAUM

- *Ex Oriente Tenebrae:*

Byzantine presence in video games (A chapter in contemporary Orientalism),

BY BIHTER SABANOGLU

Recensioni / Reviews

- Jeremy Armstrong (Ed.), *Circum Mare. Themes in Ancient Warfare,*

(DI GIANLUCA NOTARI)

- Paul A. Rahe, *Sparta’s Sicilian Proxy War. The Grand Strategy of Classical Sparta 418-413 B. C.,*

(BY ALESSANDRO CARLI)

- Maria Intriari, *Ermocrate. Siceliota, stratego, esule,*

(DI FEDERICO MORO)

- Omar Coloru, *Il regno del più forte. La lunga contesa*

per l'impero di Alessandro Magno,

(DI VINCENZO MICALETTI)

- Christopher B. Zeichmann, *The Roman Army and the New Testament,*

(DI HAN PEDAZZINI)

- Anna Busetto, *La ‘sezione romana’ della Tattica di Arriano,*

(DI ANDREA MADONNA)

- Georgios Theotokis, Dimitrios Sidiropoulos, *Byzantine Military Rhetoric in the Ninth Century,*

(DI IMMACOLATA ERAMO)